

# Irpinia ed Irpini

Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra

storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità  
con rassegne economiche



Insieme  
per valorizzare  
la nostra terra

Anno 1, Numero 5 - 31 maggio 2007

www.irpinia.biz/irpinianostra

info@irpinia.biz

Distribuzione gratuita

## L'editoriale

Il tramonto del Viale Platani

di Andrea Massaro

L'ombreggiato viale che introduce il passeggero in Avellino ha interessato osservatori e scrittori di ogni tempo. Le sue testimonianze arboree sono riconducibili al secolo XVII. Non a caso l'Abate Gian Battista Pacichelli, nel dare alle stampe nel 1703 il suo studio Il Regno di Napoli in prospettiva, illustrava il viale con fittissimi filari di alberi maestosi, da cui ha preso nome il Viale dei Pioppi, nome dato a tutto il tracciato che partiva dalle Torrette e arrivava all'attuale Piazza della Libertà. Soltanto alcuni anni dopo l'Unità d'Italia il tratto stradale compreso tra Via de Concilj e Piazza Libertà sarà intitolato Corso Vittorio Emanuele II, mentre il Viale sarà sempre ricordato nell'accezione popolare come Viale dei Platani. A partire dal 30 marzo 1926, dopo la sua morte, il viale sarà intestato alla Regina Margherita. Anche con questa autorevole denominazione la strada continuerà a chiamarsi sempre nel cuore e nel sentimento popolare come Viale dei Platani. Anche la successiva denominazione di Viale Gramsci e quella attuale, Viale Italia, non hanno cancellato il forte radicamento nella cultura degli abitanti di Avellino mostrato nel corso di vari secoli nell'insostituibile Viale dei Platani. Come chiaramente appare dalla illustrazione del Pacichelli, la quale ci mostra il viale con alberi imponenti, si deve ritenere che la loro messa a dimora sia avvenuta qualche secolo prima, cosa questa che induce a datare agevolmente i filari alberati di Avellino agli inizi del XVII secolo. I cartografi successivi al Pacichelli, rifacendosi alla sua illustrazione, a volte riprodotta con lievissime modifiche, hanno dato eminente rilievo al viale alberato, come appare nella illustrazione di C. Orlando, (Delle città d'Italia e sue isole adiacenti, 1772) e quella inedita di Tiberio Carafa, illustrazione riportata nella sua interessante Autobiografia, e pubblicata per la prima volta nel volume Avellino - Profilo di una città, pubblicato dal sottoscritto e da Maria Grazia Cataldi nel 1999. Nei secoli seguenti la piantagione di alberi di alto fusto lungo le principali strade dell'Irpinia è stata sempre al centro di una saggia politica attuata dagli organi del governo. Nel periodo del Decennio francese l'Intendente di Avellino, il Colonnello Giacomo Mazas, emise un avviso, in data 18 dicembre 1812 nel quale si faceva obbligo ai sindaci dei comuni situati sul cammino della Strada Regia di piantare una seria alberi lungo i cigli della strada consolare che toccava i comuni di Monteforte, Mercogliano, Avellino, Montefredane, Pratola Serra, Pietradesfusi, Mirabella, Grotta-minarda, Melito e Ariano. Oltre ai sindaci, l'obbligo si poneva anche a carico dei proprietari di fondi cadenti nei tenimenti dei comuni suddetti. L'avviso trovò scarsa applicazione nei comuni e nei proprietari privati. Da qui un energico nuovo richiamo, emesso il 3 novembre 1813. Alla luce di quanto sopra non è difficile ipotizzare nuovi interventi per rinfoltire sempre più il nostro viale oggetto di ammirazione per tanti visitatori capitati in Avellino. L'aspetto ultimo dato al Viale, molto più suggestivo di quello che appare adesso, si deve allo zelo del Sindaco Catello Solimene, in carica dal 1868 al 70 e poi di nuovo dal 1871 al 1884 il quale, a partire dai suoi primi anni di amministrazione uniformò il grande viale con un sapiente intervento botanico creando dei duplici filari di giganteschi platani cresciuti nel corso degli anni, tali da rappresentare un vero monumento vegetale che ha caratterizzato il rione Speranza e l'area circostante conferendo un aspetto insolito all'habitat della zona ovest di Avellino. Il viale, per la sua ubicazione, fronteggia per intero tutta l'estensione della caserma "Berardi". Ebbene, questa caserma, frequentata durante gli anni della seconda guerra mondiale dai giovani allievi ufficiali, mentre dal dopo guerra la caserma è stata adibita a centro di addestramento reclute, ha lasciato il suo ricordo legato ai al Viale dei Platani nel cuore e nei ricordi di varie migliaia (continua a pagina 2)



Il Giro d'Italia in Irpinia (16/5/2007)  
Avellino: Via Francesco De Sanctis

## Montecalvo Irpino

Comuni di Principato Ultra-L'importanza del nome di Antonio Stiscia



Il documento riprodotto, è assolutamente eccezionale, perché superando tanti luoghi comuni e tante dicerie di paese, individua precisamente le volontà regie che comportarono il cambio di denominazione di tanti Comuni, dell'allora Provincia di Principato Ultra,

(non ancora Avellino). A fianco di ogni Comune, oltre alla nuova denominazione, viene riportata la data del Regio Decreto che per Montecalvo va ricondotto al 12 Ottobre 1862 e che a seguito del quale vedrà l'aggiunta della parola Irpino. Evidentemente, la nascita del Regno d'Italia (1861) e la presenza di Comuni omonimi, come la necessità di regionalizzare gli stessi, spinse l'autorità regia ad operare una sorta di distinguo tra i Comuni, aggettivando i più, regionalizzando alcuni, storicizzando o geografizzando altri, operando una sottile opera di rifondazione culturale ed etimologica, partendo proprio dal nome. (continua a pagina 2)



Emergenza rifiuti in Irpinia  
Avellino: Via Circumvallazione

## Ariano Irpino

Folk festival - XII edizione di Filippo Gambacorta

Organizzato come da sempre dal gruppo Red Sox e tenuto nella località più suggestiva del centro storico della città, giunto (continua a pagina 3)

## L'Associazione Irpinia Nostra

Il quinto numero della rivista "Irpinia ed Irpini" di Donato Violante

Sulla falsariga del numero precedente, il "cuore" di questo quinto numero è dedicato alla valorizzazione di uno specifico Comune dell'Irpinia, San Potito Ultra, tranquillo borgo irpino alle porte del Capoluogo, di cui potete leggere alle pagine 8 e 9. Vi presentiamo l'intervista rilasciatoci dal Sindaco, Dott. Giuseppe Moricola, la presentazione del paese, la sua storia, ed, infine, un'intervista a due imprenditori locali. Da non perdere gli articoli dedicati al disagio giovanile in Irpinia, a cui è dedicata l'intera pagina 5 e parte delle pagine 13 e 15. Per la storia e le tradizioni irpine, vi segnaliamo l'articolo di Maria Cristina De Falco sugli antichi Casati di Serino e di Pellegrino Villani sulla rivolta antiunitaria del 1861 a Montefalcione. Controversa è la scoperta che potete leggere alla pagina 7 di cui Domenica Cambria ci rende edotti, che se vera, farebbe riscrivere la storia degli Hirpini. Per ragioni di spazio, mi limito a segnalare ancora l'articolo qui accanto di Antonio Stiscia, sul cambiamento dei nomi dei Comuni del Principato Ultra, quelli relativi alle piacevoli realtà calcistiche irpine di Taurasi (pag. 11) e Monteleone (pag. 6), l'articolo di Modestino Spiniello sulle sorgenti di Pozzo del Sale a Grottolella (pag. 4) e quello di Vincenzo Saponiero sul Museo feudale a Lacedonia (pag. 15). Per i nostri lettori fuori dall'Irpinia, soprattutto all'estero, una lieta novella: l'ottenimento dell'ultima delle autorizzazioni richieste, ci consentirà di fornire questa rivista sotto forma di file pdf consultabile sul sito dell'Associazione. Tutto ciò a partire dal prossimo numero 6. Resta valido l'invito agli Irpini tutti di inviarci gli articoli da pubblicare all'indirizzo [articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz)



Accadia	16
Ariano Irpino	1-3
Atripalda	14
Avellino	5-13-15
Bagnoli Irpino - Nusco	7
Conza della Campania	12
Grottolella	4-12-14
Lacedonia	15
Montevergine (Mercogliano)	4
Montecalvo Irpino	1-2
Montefalcione	4
Monteleone di Puglia	6
San Potito Ultra	8-9
Serino	10
Taurasi	11
Volturara Irpina	5

### In evidenza:

Disagio giovanile in Irpinia	Pag. 5
Speciale Comuni dell'Irpinia	San Potito Ultra Pagg. 8-9
Storia	Serino. Antichi Casati Pag. 10

L'indice completo è alla pagina seguente

## Tematiche - Indice

## L'Editoriale

**Il tramonto del Viale Platani**  
di Andrea Massaro

(continua da pag. 1)

di italiani passati per le sue camerate nel corso di oltre mezzo secolo. Ogni italiano che ha avuto la ventura di aver svolto il servizio di leva ad Avellino lega il suo soggiorno ai poderosi alberi, compagni della loro gioventù durante la libera uscita. Esiste, inoltre, una diffusa letteratura e un'ampia saggistica sul Viale dei Platani. Pagine intense ed emozionanti sulla loro presenza e sul ruolo importante che essi hanno avuto sull'animo di tanti autori. A cominciare dallo storico Francesco De Franchi, l'autore del volume Avellino Illustrato (1703), fino a Cesare Malpighi (Il giardino d'Italia scene, costumi, impressioni, paesaggi e rimembranze... (1841), Renato Fucini, (Napoli ad occhio nudo, 1873), Dante Troisi, (L'Inquisitore della porta accanto (1987), Carlo Montella (Dov'è Beethoven? (2003), e poi ancora altri numerosi accenni alla suggestiva immagine dei platani lungo il viale dai quali prende il nome.



L'immagine mostra impietosamente lo stato disastroso dei platani di Viale Italia ad Avellino: un vasto tratto interrotto, cioè privo di alberi, abbattuti e non ancora sostituiti. Ricordiamo che nel primo numero della rivista abbiamo trattato già di tale problema, nell'ambito di un articolo di Donato Violante dedicato ad alcuni problemi del Capoluogo.

## Montecalvo

**Comuni del Principato Ultra-L'importanza del nome**  
di Antonio Stiscia

(continua da pagina 1)

Mentre Montecalvo, Salza, Bagnoli, Volturara, Altavilla, Monteforte, Cassano, Morra e Anzano, vedono aggiungersi il termine Irpino, per l'omonimia con altri centri nazionali, per altri, come Monte Leone e Savignano viene operata una scelta regionalistica, con l'aggiunta del termine di Puglia. Per altri, ed è facilmente comprensibile, ci si rifà a connotazioni storiche: dei Lombardi, Eclano, di Serpico, Dauno, del Cardinale; religiose: del Battista, S. Felice, S. Domenico, Conza;

opportunistiche, nel senso di rinnovare un nome che ricordava sofferenza o che potesse ingenerare maliziosità, derisioni o emarginazioni: Montemale, Carbonara, Attavilla, Paterno. Sarebbe opportuno che i Comuni sopraindicati recuperassero i Decreti Reali, e ne facessero bella mostra nel Gabinetto del Sindaco e nei rispettivi Statuti Comunali, di cui pochi si ricordano l'importanza, e a cui dovrebbe essere affidata la memoria amministrativa e storica del Comune e di cui ogni famiglia dovrebbe aver copia.

## Indice

## Tematiche

1	L'editoriale
1	L'Associazione Irpinia Nostra
2	Articolisti potenziali?
4	La parola ai lettori
8	Sostegno all'Associazione Irpinia Nostra
11	Associazione Irpinia Nostra: attività
11	Opportunità
13	Scuola, Università e Lavoro
13	La parola ai lettori
14	La Errata corrige
15	Recensioni
15	L'opinione dei lettori
15	La posta dei lettori
15	"Irpinia ed Irpini" a casa

## Tradizioni

4	Le rievocazioni storiche - Montefalcione. La rivolta antiunitaria del 1861 di Pellegrino Villani
---	--------------------------------------------------------------------------------------------------

## Storia

10	Serino. Antichi Casati di Maria Cristina de Falco
----	---------------------------------------------------

## Racconti irpini

14	"Non è vero Nora?" - Seconda parte di Giovanni Carullo
----	--------------------------------------------------------

## Dall'Irpinia:

1	Montecalvo Irpino	Comuni di Principato Ultra - L'importanza del nome	Antonio Stiscia
1	Ariano Irpino		Filippo Gambacorta
2		Tematiche	
2		Indice	
3	Lacedonia	Il glorioso Istituto Magistrale	Vincenzo Saponiero
4	Grottolella	Le sorgenti di Pozzo del Sale (Prima parte)	Modestino Spiniello
4	Montevergine	Terza Rassegna di "Cori Polifonici"	Bianca Grazia Violante
5	Avellino	Disagio giovanile su Internet	Donato Violante
5	Avellino	Fontana di Costantinopoli (dipinto)	Rosa Bonaiuto
5	Volturara Irpina	"Schegge di vita"	Milena Perretta
5	Avellino	"Verbi diversi": dialogo con il disagio	Luigi Penna
6	Monteleone di Puglia	La favola sportiva del Monteleone: una favola vera	Michele Morra
7	Bagnoli Irpino - Nusco	I menhir	Domenico Cambria
8	San Potito Ultra	Realtà e prospettive - Intervista al Sindaco Dott. Giuseppe Moricola	Donato Violante
9	San Potito Ultra	Intervista a due giovani imprenditori	Angela Di Paola
11	Taurasi	"Piccoli fuori grandi dentro"	Lucia Carbone
12	Conza della Campania	300 pellegrini in visita alla Città del Vaticano	Giuseppe Zoppi
12	Grottolella	Le alternative possibili	Antonio Pulcrano
14	Atripalda	Giornata FAI di primavera	Nicola Coppola
14	Grottolella	"Nell'infinito"	Modestino Spiniello
15	Lacedonia	Il Museo feudale	Vincenzo Saponiero
16	Accadia	Economia	Giuseppe Fusco

## Dal "Resto" del Mondo:

3	Francia	Perché ancora tanti Irpini si trasferiscono all'estero?	Gianfranco Violante
5	Inghilterra	Il ruolo dell'associazionismo nella prevenzione del disagio sociale: una proposta	Nicola Coppola
13	Venezuela	"Vivere una espressione"	Pietro Pinto

## www.irpinia.info

3	Lacedonia	Pale eoliche
8	San Potito Ultra	Presentazione
9	San Potito Ultra	Storia



Volete entrare in contatto con l'Associazione Irpinia Nostra?  
Inviate un'email all'indirizzo di posta elettronica [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)

Volete navigare il sito internet dell'Associazione Irpinia Nostra?  
Visitate la pagina web [www.irpinia.biz/irpinianostra](http://www.irpinia.biz/irpinianostra)



## Articolisti potenziali?

Proponete un articolo a: [articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz) La redazione si riserva il diritto di adattare il contenuto dell'articolo proposto alle esigenze di impaginazione, potendo altresì operare dei tagli, sintesi e via discorrendo.

## Comuni dell'Irpinia - Resto del mondo

## Lacedonia

Pale eoliche

www.irpinia.info



Interpodereale "disastrata" Lacedonia - Anzano degli Irpini (ora di Puglia)

## Lacedonia

Il glorioso Istituto Magistrale

di Vincenzo Saponiero



Il sommo critico e maestro nato, eletto deputato nel ballottaggio del 17 gennaio 1875, nominato ministro della Pubblica Istruzione, volle che a Lacedonia sorgesse, per iniziativa dello Stato, un istituto magistrale al quale dovevano affluire i giovani dell'Irpinia, della Puglia e della Basilicata. L'attività didattica iniziò in locali privati scomodi e poveri di tutto. Primo direttore e insegnante fu Giuseppe Zulli, venuto dall'Abruzzo, coadiuvato dall'insegnante Francesco Fabbri. La scuola contava 32 iscritti, dei quali sette esterni e 25 convittori sussidiati dallo Stato. Il 24 ottobre

1878 la posa della prima pietra, presente De Sanctis. Il ministro collocò la prima pietra angolare nel punto sud-ovest delle fondamenta già scavate a regola d'arte. Sulla prima pietra fu incisa la lettera iniziale e il cognome per intero dell'illustre personaggio, in segno di perenne gratitudine e affettuosa stima. Dapprima scuola rurale, poi normale di grado inferiore e, dal 15 luglio 1896, scuola normale di grado superiore, intitolata, con regio decreto, a Francesco De Sanctis. Scuola promiscua dal primo ottobre 1913. Negli anni della grande guerra furono molti i lacedonesi

chiamati al fronte: i maestri di tirocinio organizzarono un ricreatorio per i ragazzi senza il padre in trincea. Istituto magistrale con la riforma Gentile, divenne vero faro di cultura per le successive generazioni, giungendo a grande splendore negli anni '70 con il compianto preside Attilio Marinaro. Esauritosi il quinquennio di istituto magistrale sperimentale psico-pedagogico, l'austera struttura ospita le classi del liceo ginnasio e il corso di Scienze della formazione, dirigente è il professore Gerardo Latessa. Nell'atrio a sinistra si erge, ammonitore e solenne, il busto in bronzo del grande irpino; a destra si nota sulla parete una lapide marmorea che ricorda gli studenti lacedonesi immolatisi per la patria, con questi versi di Giovanni Leopardi: "Morendo si sottrasse da morte il santo suolo". Seguono i nomi.

## Lione (Francia)

Perchè ancora tanti Irpini si trasferiscono all'estero?

di Gianfranco Violante

L'emigrante con la valigia di cartone andava a cercare lavoro in altri Paesi, non essendo riuscito a far profittare i suoi cari delle oneste giornate di sudore spese nella propria terra. Dopo un primo periodo di adattamento, solitamente a breve distanza di tempo, l'esiliato costruiva una vera famiglia sul posto oppure richiamava presso di sé i familiari e poi gli amici, a volte spopolando interi villaggi. Negli anni, viaggiando qua e là, ho potuto toccare con mano l'entità di questo fenomeno, analizzando con curiosità le valide realtà che queste persone erano riuscite a mettere in piedi, partendo quasi sempre da zero. E la cosa mi colpiva non poco: come mai si riuscivano a realizzare i progetti altrove, senza chiedere niente a nessuno? Il semplice frutto dei propri sforzi bastava quindi per vivere onestamente e non lasciarsi corrompere? Personalmente ritenevo che questa abitudine a cambiare paese si fosse attenuata da quando gli italiani hanno migliorato - si fa per dire - il loro tenore di vita; ma la realtà è tutt'altra, essendosi semplicemente trasformato il motivo dell'allontanamento (che resta per tutti difficile).

## Ariano Irpino

Folk festival - XII edizione

di Filippo Gambacorta



(continua da pagina 1)  
ormai alla XII edizione, il folk festival di Ariano Irpino, ha raggiunto l'importante traguardo di rientrare nel novero dei festival di musica popolare più importanti d'Italia, tanto da essere inserito in un opuscolo distribuito a livello nazionale che raggruppa il nucleo più importante delle manifestazioni musicali nazionali. Il tutto anche a seguito di una serie di successi riconosciuti a livello europeo. Anche per questo anno è attesissimo il calendario di concerti che si concentrerà tra il 17 ed il 21 agosto e che, non solo tratterà di musica ed intrattenimento, ma spazierà, come già sperimentato lo scorso anno, in eventi a carattere culturale più allargato, convegni e presentazioni su varie tematiche, che toccheranno i luoghi più caratteristici della nostra città, mostre e concertazioni di artisti, che coloreranno, in tutti i sensi la nostra anima popolare e sonora, dibattiti e degu-

stazioni che sazieranno la grande disparità di appetiti che si troveranno a vivere le nostre strade nei luoghi di incontro ed aggregazione. Per i più giovani, come per l'anno precedente, si provvederà a predisporre dei punti di accoglienza per campeggiatori e non, luoghi dove continuare la festa fino a mattina inoltrata (ed il fulcro di ogni attività che ruoterà intorno allo zoccolo duro della organizzatore dell'evento più seguito dell'estate ariane). Ma ora qualche domanda. Come nasce l'Associazione Red Sox ed il suo folk fest? L'idea dell'Associazione trae origine durante una lunga rimpatriata tra amici, tra i quali erano già presenti quasi tutti gli attuali componenti della nostra associazione. Durante questo incontro abbiamo visitato luoghi e conosciuto culture che basavano la loro filosofia sul gruppo, sull'aggregazione, sull'amicizia e avevano l'unico obiettivo quello di diffondere questi valori. Abbiamo pensato: "Cosa meglio di una grande festa può farci stare insieme e divertirci?" E così ebbe luogo il primo Folk Fest! Poche migliaia di presenze, tanta pioggia, ma

molto affiatamento. Abbiamo continuato ed ecco i dati dello scorso anno, settantamila presenze da tutta Europa. Credo che il messaggio sia passato. Ma la varietà di musica potrebbe confondere sull'identità folk della "mission" che vi siete preposti? Certo che no! Noi proponiamo tutto quello che sia folk, che sia autentico etnico in qualche modo e, quindi, proponiamo tutto quello che possa rappresentare una diversa autenticità popolare, sia quella più vicina rappresentata in passato dalla "Zeza" di Montemarano, sia quella più lontana del "Fado" portoghese o di Bonga, una artista dell'oceano con tutte le sue sonorità. Allora questo gruppo dove vuole arrivare? Certamente lontano, nel senso culturale, ma sicuramente vicino alla sua terra, alla sua cultura al suo gruppo. Non a caso, molti di noi hanno coinvolto, in questo progetto, molti ragazzi, che anno dopo anno, ci danno una mano, crescendo e capendo cosa vogliamo realmente. Lo facciamo perché domani il Folk Festival della Red Sox continui ad esistere.



Voletе proporre un articolo? Inviatelo all'indirizzo di posta elettronica [articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz)

Voletе navigare il sito internet dell'Associazione Irpinia Nostra?

Visitate la pagina web  
[www.irpinia.biz/irpinianostra](http://www.irpinia.biz/irpinianostra)



## Tradizioni - Le rievocazioni storiche

**Montefalcione. La rivolta antiunitaria del 1861**

di Pellegrino Villani



Porta Ripa - Secolo XII

Il nostro viaggio nella storia e nella tradizione dei centri dell'Irpinia fa tappa a Montefalcione. E' l'epoca della tanto agognata unita d'Italia. Per ottenerla avevano speso ogni energia Cavour, Mazzini, Garibaldi, Pisacane. Non tutti gli italiani, però, si mostravano solidali con i fautori dell'unità nazionale. Nei paesi della nostra provincia e in altre zone del Regno delle Due Sicilie ancora esistevano sacche di resistenza filo borbonica, sudditi fedeli al Re Francesco II che speravano in un ritorno del sovrano e della Regina Maria Sofia. Detta speranza veniva sostenuta ed alimentata dalla borghesia e dal clero che proprio durante il periodo borbonico avevano conosciuto numerosi privilegi. Essi, anzi, fomentavano le popolazioni descrivendo i piemontesi e i garibaldini come barbari che dilagavano nei nostri territori violentando donne e profanando chiese. Anche Montefalcione fu teatro di rivolte da parte dei filo borbonici che mal sopportavano i cosiddetti liberali che, nel nome dei Savoia, avevano preso a perseguirli. Fu così che Basilio Pagliuca, Gaetano Baldassarre e Vincenzo Petruzzello, con l'aiuto di altri amici di Montemiletto, Volturara, Lapio, Torre Le Nocelle, Parolise, Candida e Chiusano, organizzarono un piccolo esercito che ebbe come primo obiettivo l'occupazione del Comune di Montefalcione ma che mirava a scacciare gli invasori piemontesi. L'allora Prefetto di Avellino, Nicola De Luca, dette incarico di sedare la rivolta alla Guardia Nazionale guidata dal capitano Carmine Tarantino. La battaglia fu cruenta. Si contarono numerose vittime tra i due schieramenti. Tarantino ed i suoi furono costretti ad una precipitosa fuga in quel di Montemiletto. Asserragliati nel palazzo Fierimonte, in attesa di rinforzi, furono costretti ad uscire per non rimanere soffocati dal fumo sprigionato da fascine impregnate di resina cui i rivoltosi avevano dato fuoco. Di conseguenza molti vennero abbattuti dalle fucilate degli uomini di Petruzzello mentre il capitano Tarantino fu dapprima fatto prigioniero e, successivamente, giustiziato. I rinforzi, alla fine, arrivarono. Non soltanto quelli comandati dal Prefetto De Luca in persona, ma anche terribili truppe ungheresi al comando del maggiore Girczy e del generale Turr. Su Montefalcione si abbatté un'ondata di violenza inimmaginabile. In poco tempo si consumò un vero massacro. Case bruciate, fucilazioni a vista, saccheggi. La terribile azione di repressione si propagò velocemente anche nei paesi limitrofi giungendo fino a Pianodardine, alle porte di Avellino. Gli arresti furono tantissimi. Vincenzo Petruzzello fu condannato alla fucilazione mentre Basilio Pagliuca si costituì e fu arrestato. Nella città di Montefalcione regnava un'atmosfera surreale. Nel profondo silenzio si percepiva soltanto il cattivo odore della polvere da sparo... puzza di morte. L'unità d'Italia era cominciata in un bagno di sangue. .... (il viaggio continua)

Conoscete una storia o un personaggio particolare che riguarda la vostra cittadina? Vi piacerebbe che divenisse oggetto di rievocazione storica? Inviare la vostra proposta agli indirizzi: [articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz) oppure [villanirino@libero.it](mailto:villanirino@libero.it)

## Montevergine (Mercogliano)

Terza Rassegna di "Cori Pofonici"

di Bianca Grazia Violante

Domenica 27 maggio si è tenuta una importante "Rassegna di Cori Polifonici" presso l'Abbazia di Montevergine. Detta Rassegna, giunta ormai alla terza edizione, si è fregiata della Direzione artistica del M° Carmine D'Ambola, che ha diretto il Coro degli "Hirpini Cantores" di Avellino. Questi, insieme ad altri Cori provenienti da varie parti d'Italia ("Dominicus" di Soriano Calabro (VV), "Eos" di Roma, "Farnetum" di Fragneto Monforte (BN), "Polifonico" di Pescara) hanno animato la Santa Messa di Pentecoste. Nel pomeriggio si è tenuto un gran Concerto che ha riscosso notevole plauso da parte del pubblico.

## Grottolella

Le sorgenti di Pozzo del Sale (Prima parte)

di Modestino Spiniello



All'estremo sud del Comune di Grottolella, a circa tre Km da Avellino, nei pressi della borgata di Picarelli, si trova la frazione Pozzo del Sale che deve il suo nome alle sorgenti di acqua salina, clorurata e sulfurea che si trovano ad alcune decine di metri di distanza dalla piazza della località lungo la sponda sinistra di un torrente affluente del Sabato chiamato "Salsola" che segna il confine nella parte più a valle tra i comuni di Grottolella e quello di Avellino. Il pozzo originario nel quale è ubicata la sorgente non è molto profondo e nei primi anni del secolo scorso riusciva a dare circa 10 mc di acqua al giorno. Nella stessa zona nei primi anni cinquanta furono effettuate alcune trivellazioni di cui sono rimaste le tracce per verificare la potenzialità della sorgente al fine di uno sfruttamento ad uso termale. Poche sono le notizie storiche riguardo le acque di Pozzo del Sale ma è certo che nel passato, come si può evincere dalle poche notizie certe di cui disponiamo e di cui diremo successivamente, esse sono state sfruttate ed usate a scopi diverse non solo dalle popolazioni del luogo e limitrofe ma anche nell'ambito regionale. Per notizie tramandate con testimonianze dirette ad esempio durante il periodo dell'ultima guerra mondiale l'acqua del pozzo veniva estratta ed essiccata al sole per ottenere il sale per l'alimentazione; e vi ricorrevano le popolazioni di Grottolella, di Montefredane, di Capriglia, di Picarelli ed anche di altre località vicine. Sempre nel secolo

scorso e presumibilmente anche in epoca anteriore le stesse acque venivano sfruttate a scopo terapeutico in modo ovviamente artigianale: ricordo personalmente che mio nonno nei primi anni cinquanta per curare l'artrite faceva trasportare nella sua abitazione a Grottolella la preziosa acqua a dorso di muli ed asini in appositi barili (deve considerarsi che allora non esistevano strade rotabili per raggiungere la frazione sia da Grottolella che da Picarelli) che opportunamente riscaldata e trattata con sabbia marina formava infangature che applicate nelle varie parti del corpo servivano a curare la malattia. Altri usavano l'acqua per la cura delle malattie della pelle ed altri ancora per ottenere benefici, con opportuni trattamenti, nelle malattie dell'apparato respiratorio. Oggi l'antico pozzo che presenta nella parte superiore un piccolo corpo di fabbrica in tufo è coperto di rovi e di sterpaglie ed è praticamente inaccessibile e invisibile. E' auspicabile che si realizzi al più presto un progettato sentiero che ripristini il collegamento pedonale della frazione con il pozzo e che tutta l'area sia liberata e visitabile da coloro che ne hanno interesse. Il Comune di Grottolella in modo invero assai utopisticamente benaugurante ha già individuato nella recente toponomastica il nome della Piazzetta della frazione in "Piazza delle Terme" mentre l'Ente-Provincia di Avellino ha affidato studi di ricerca e di indagini conoscitive all'Università del Molise in ordine alla

portata delle sorgenti e alle facoltà terapeutiche dell'acqua. Ma soffermiamoci un poco sulle notizie storiche relative a Pozzo del Sale di cui disponiamo e che in buona parte sono riportate su di una vecchia copia di un Bollettino Parrocchiale di Grottolella del 15 marzo 1929 (anno VII). Si legge in questo periodico che la sorgente "è così fortemente salata che il feudatario Marchese Nicolò Macedonio Duca di Grottolella e successori ed eredi per circa due secoli ne estrassero del sale per i bisogni di Avellino ed altre province. Al riguardo presso il menzionato pozzo fu realizzato un vasto fabbricato per gli operai con stalle, fornaci e caldaie per l'essiccazione dell'acqua. L'anno 1808 durante l'occupazione francese, quando la navigazione era chiusa il governo avocò a sé detta salina dando in compenso alla famiglia Macedonio un palazzo a Capodimonte a Napoli con relativo giardino, incamerando quindi il pozzo al Demanio per estrarre eccellenti prodotti in qualità e quantità per provvedere alle esigenze di Avellino, Caserta e Salerno, come afferma il Cassitto nell'Idrografia minerale di Principato Ulteriore del 1846. Inoltre a pag. 158 del del fascicolo 43 nella memoria inserita negli Annali Civili del Regno delle Due Sicilie del 1841 intorno alle acque termali del Regno di Napoli leggesi:- Non vuolsi tra l'altro tralasciare di andar notando come nel Comune di Grottolella sia un'acqua abbondante di sal muriatico la quale è chiusa in un pozzo. Nei passati anni soleva ricavarsene molto sale con l'evaporazione. Cessata la dominazione Francese e riaperto il commercio era inutile anzi dannosa detta salina epperò fu chiusa con muratura a massiccio ed interrata per impedire che venisse presa di contrabbando; e a guardia vi restò in permanenza un agente doganale".



Volete entrare in contatto con l'Associazione Irpinia Nostra? Inviare un'email all'indirizzo di posta elettronica [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)



### La parola ai lettori

[articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz)

"IrpiniaedIrpini" è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell'Irpinia ed alla rivitalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino.

I lettori possono contribuire alla crea-

zione dei suoi contenuti, inviando un articolo all'indirizzo [articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz)

Possono altresì segnalare disservizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Questo riquadro, destinato ad occupare sempre più spazio nell'ambito della rivista, accoglierà (alcune) lettere e segnalazioni che ci perverranno. Operata una inevitabile selezione, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione.

L'attenzione anche per le piccolissime problematiche o realtà non verrà mai a mancare!

## DISAGIO GIOVANILE IN IRPINIA

Gli atti di vandalismo compiuti recentemente nei confronti dei monumenti del Seicento avellinese, già criticati in precedenza dalla nostra rivista, hanno stimolato l'approfondimento sul tema del disagio giovanile, cogliendone alcune sfaccettature ed avanzando alcune proposte. Il riquadro, che comprende la riproduzione pittorica della "Fontana di Costantinopoli", deturpata da

## Avellino

## Disagio giovanile su Internet

di Donato Violante

Nell'italiano antico, disagio denotava "mancanza di cosa utile o necessaria". Tale è l'utilizzo che ne fece Ludovico Ariosto (O.F. XVII 22): "e per l'usanza e per sua cortesia / di nulla lasciò lor patir disagio". L'etimologia, scienza che studia l'origine (e l'evoluzione) delle parole di una lingua, ci spiega che disagio si utilizza oggi nell'accezione di "imbarazzo". Tale, mi sembra, sia il significato correlato all'oggetto della pagina che leggete. Ho ritenuto opportuno effettuare una ricerca su Internet per fornire, a chi voglia approfondire la tematica trattata, una serie di riferimenti, alcuni autorevoli, altri stimolanti, altri ancora provocatori o, comunque, originali. Il che non implica l'adesione "in toto" a quanto riportato su tali siti, ma semplicemente che la loro navigazione può tornare utile al lettore interessato.

Il punto di partenza è senz'altro l'articolo del Prof. Paolo Crepet, intitolato "Agiò e disagio degli adolescenti", reperibile all'indirizzo <http://www.fi.cnr.it/r&f/n3/50.htm>, col quale l'autorevole docente, rifacendosi ai risultati di una sua indagine, dimostra che le variabili dure (hard), come quelle sociali e economiche, si dimostrano sempre meno efficaci a comprendere un fenomeno complesso come quello del disagio giovanile, mentre quelle morbide (soft), relative al grado di relazioni goduto dal giovane, al suo isolamento affettivo, alla sua solitudine, al rapporto tra aspettative e risposte ottenute in famiglia, a scuola, nel quartiere, sembrano spiegare maggiormente questo fenomeno.

Più esteso è il campo di indagine dell'articolo sui fenomeni di disagio giovanile del Dott. Vincenzo Manna, reperibile all'indirizzo [http://www.salus.it/medicinadelledipendenze/capitolo\\_12.html](http://www.salus.it/medicinadelledipendenze/capitolo_12.html), con cui alcuni dati sociologici vengono usati come strumenti utili di riflessione, per tutti coloro che in veste di genitori o per le attività professionali che svolgono, come insegnanti, psicologi, medici, entrino in contatto quotidiano con questa fascia di popolazione. Vengono trattati i seguenti temi: Aspetti socio-analitici, Aspetti educativi, Aspetti socio-sanitari e violenza tra i giovani, Il disagio giovanile come disagio esistenziale, Bisogni, pulsioni ed individualità, L'eterno dilemma: emancipazione o dipendenza?, Valori, ideali e limiti dell'io, Approccio critico all'io, Alla ricerca di valori umani autentici.

Interessante assai è l'articolo di Carlo Ricci sui "Fattori predittivi del disagio giovanile" reperibile all'indirizzo [http://www.edscuola.it/archivio/handicap/fattori\\_predittivi.htm](http://www.edscuola.it/archivio/handicap/fattori_predittivi.htm), anche se limitato all'ottica dell'insuccesso scolastico. La domanda che si è posto l'Autore è: "Quali possono essere i fattori che nell'ambito della ricerca psicologica e psicopedagogica vengono definiti come predittivi, cioè quei fattori che ci fanno prevedere l'accadimento di un insuccesso scolastico?" Partendo dalla definizione di "insuccesso scolastico", l'Autore illustra cinque fattori fondamentali che determinano tale insuccesso, avvertendo, però, che in realtà ve ne sono di più.

Sotto forma di intervista autore-studente è strutturato "Il disagio giovanile", di Alessandro Dal Lago, "Il Grillo (1/3/1999)" e reperibile all'indirizzo <http://www.emsf.rai.it/grillo/trasmissioni.asp?d=267>. Le domande e le considerazioni sono raggruppate in diverse aree: Giovani del Nord, giovani del Sud, La polemica tra generazioni, Il ruolo dei mass-media, L'influenza del contesto sociale Disagio dei giovani, disagio degli adulti.

Chi volesse vedere riassunte le cause del fenomeno, può leggere "Disagio giovanile: un fenomeno allarmante", all'indirizzo <http://www.penisolaonlus.it/spip.php?article22>, che contiene anche alcune iniziative proposte per arginare il fenomeno.

Dedicato agli insegnanti, disciplinari, ma che devono essere sempre pronti a fornire aiuto ai ragazzi in difficoltà, è l'abbondante materiale dell'IRRE Toscana, intitolato "Il disagio giovanile interpretato. Tra diagnosi e terapia", Seminario per insegnanti: ciclo di conferenze/laboratori sul disagio, reperibile all'indirizzo <http://www.irre.toscana.it/disagio/>, con nota introduttiva a cura di Gaetana Rossi.

Internet è diventata "terra" di conquista e sfruttamento anche a fini illegali, anche da parte di giovani, tanto che Strano M. ha scritto "La nuova frontiera del disagio giovanile: l'illegalità sulla rete Internet" reperibile all'indirizzo <http://www.poliziadistato.it>, in cui vengono trattati aspetti criminologici dei gruppi devianti tradizionali e degli hackers, in quest'ultimo caso nuova manifestazione del disagio giovanile.

Da leggere "Disturbo da attacchi di panico e disagio giovanile" dell'Associazione per la ricerca sulla depressione, reperibile all'indirizzo <http://www.depressione-ansia.it> a cura di Salvatore Di Salvo e Stefano Cavalitto, che, dopo aver effettuato alcune considerazioni generali sul disagio giovanile, riportano le caratteristiche generali dell'attacco di panico (DAP) e la relativa terapia, fornendo uno studio clinico su un campione di soggetti sofferenti di DAP, con dovizia di dati e rappresentazioni statistiche.

Passando dal generale al particolare, cioè focalizzando l'attenzione su siti irpini, segnaliamo tre articoli di Lucio Garofano, utili per guardare al problema del disagio e della devianza giovanile con occhi diversi: "Il disagio sociale in Irpinia" reperibile all'indirizzo <http://irpinia76.wordpress.com/2006/10/25/il-disagio-sociale-in-irpinia/>, con cui l'Autore sottolinea la crescente drammaticità della situazione e l'inadeguatezza della risposta delle istituzioni politiche locali (reperibile anche in ValdarnoSocialForum.org), "Droga e disagio giovanile Oltre i luoghi comuni" reperibile all'indirizzo <http://www.antiproibizionisti.it/notizia.asp?n=3245> (anch'esso reperibile in ValdarnoSocialForum.org), dove la tossicodipendenza (intesa in senso lato, anche come alcool-dipendenza) viene vista come una delle manifestazioni patologiche, devianti ed autodistruttive, conseguenza di un disagio che non è stato superato in modo cosciente, che spinge a comportamenti di auto-emarginazione, di rifiuto nichilistico verso la società, di chiusura egoistica del soggetto in crisi. Cosa accaduta, come ricorda l'Autore, nell'intera area territoriale che fa capo al contesto sociale di Lioni. Le cause di tale drammatica situazione del contesto lionese possono essere ricavate leggendo "La globalizzazione in Irpinia" all'indirizzo <http://www.paura.info/pagine.php?id=111>, dove si sottolinea come le comunità dell'Alta Irpinia, un tempo, piccole ed isolate, che "si perpetuavano nell'isolamento più totale, più atroce e nel contempo più rassicurante", oggi "appaiono irrimediabilmente violate e destabilizzate, destinate ad una fatale estinzione demografica" a causa della "feroce intrusione" della globalizzazione persino sui monti dell'Alta Irpinia.

vandali con della vernice ed una bella poesia di una giovane irpina allontanata dal borgo natio, rappresenta il punto di partenza della nostra indagine, che vi fornisce una disamina del fenomeno del disagio giovanile in ottica internetiana, utile a chi voglia approfondire il tema, un articolo di uno psichiatra ed una proposta innovativa utile a ridurre i fenomeni di devianza giovanile.

## Avellino

## Fontana di Costantinopoli

di Rosa Bonaiuto



Il vero nome della Fontana è "di Bellerofonte", anche se è nota col nome che abbiamo indicato, o anche "Caracciolo" o ancor più "dei tre cannuoli", da cui fuoriusciva copiosa acqua, oggi divenuta scarsa.

## Vulturara Irpina

## "Schegge di vita"

di Milena Petretta

Profonda e splendida è la drammatizzazione operata con questa poesia da una giovane autrice di soli 24 anni, che ha abbandonato il paese natio per trasferirsi nella Capitale. "Esilio" sottolinea la sofferenza della lontananza, attenuata, anzi, probabilmente cancellata, dall'indipendenza, non solo economica, raggiunta.

Schegge di vita sulla pelle,  
cicatrici, orme del tempo.

Invisibili solchi volti verso il futuro.  
Nei battiti del cuore, tumulti inquieti,  
moti interiori da assecondare,  
alcuni da contenere.

I miei viaggi, il mio esilio  
da tutto ciò che mi rende dipendente.

Il mio esilio, arma di difesa  
per la mia indipendenza.

Avrei una vita per tutto ciò che ho abbandonato.

Avrei una vita per ogni molteplicità del mio essere.

E ancora, avrei un esilio per l'inevitabile  
perpetua staticità di ogni situazione.

Vivo le mie scelte

e nel transito,

ritrovo i miei occhi di un tempo, riflessi su un vetro,

che sia l'oblò di un aereo, il finestrino di un treno

o la vetrina di un negozio in centro,

chiedo conferma a quello sguardo di aspettative passate,

se c'è orgoglio a vedermi nel presente.

## Avellino

## "Verbi diversi": dialogo con il disagio

di Luigi Penna

Dal mese di ottobre 2006 ha preso il via un progetto culturale denominato "Verbi diversi", promosso dall'Associazione omonima, operante in Irpinia dal 2005, con l'ausilio dell'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Campania. L'intento primario è costituito dalla necessità di monitorare il disagio giovanile attraverso due fondamentali direttrici: l'interazione con gli alunni delle scuole irpine di secondo grado sollecitati ad esprimersi su domande mirate a definire i contorni sociali e psicologici circa la definizione del concetto di "Diversità"; la raccolta di componimenti artistici impegnati a cogliere la prospettiva e l'essenza del disagio sociale.

La finalità dell'iniziativa, che si protrarrà fino ad ottobre del 2007, sono molteplici ed indirizzate peculiarmente verso nuove frontiere aggregative dei giovani, non solo in nome delle proprie singole espressività artistiche che avrebbe di per sé un "corto respiro", ma collocando lo spazio creativo in un contesto nel quale sia centrale il rispetto per la diversità contemplandone la sua esaltazione; diversità intesa come molteplicità di opzioni possibili che possano operare comunemente; in prospettiva, anche attraverso l'impegno di forze giovanili marginali e minoritarie altrimenti escluse dai processi di elaborazione progettuale, potranno crearsi occasioni di impegno e di lavoro nell'ambito della ricerca del vero progresso umano: quello cioè delle politiche di garanzia dell'accesso alla cultura ed alle aspettative sociali. In questa ottica, il progetto sarà supportato dall'associazione culturale "Faber solidale" iscritta all'albo Regionale delle associazioni che

si occupano della tutela delle minoranze; una scelta che privilegia in questa fase l'emersione di una problematica nuova ma fortemente connotata e diffusa, come quella dell'immigrazione in provincia di Avellino ed in Campania più in generale; se poi, si tiene conto di come il territorio irpino, per sua conformazione geografica "zonale" e per influssi culturali variegati, da sempre ha dovuto contenere elementi diversificati: la tradizione e la modernità, la nuova emigrazione e la neo immigrazione, il sentire comune con la difesa strenua del proprio particolare, risulta particolarmente interessante monitorare la crescita sociale del territorio attraverso lo spazio vitale e libero dell'arte; in futuro, a partire dai risultati di questa esperienza, ci auguriamo si possa costituire un laboratorio artistico permanente sull'educazione alla diversità, una sorta di osservatorio che possa accogliere e sviluppare i processi di (continua a pagina 15)

## Bornemouth (Inghilterra)

## Il ruolo dell'associazionismo nella prevenzione del disagio sociale:

## una proposta

di Nicola Coppola

Tornando sugli episodi di vandalismo subiti dai principali monumenti del Centro Storico di Avellino ci siamo soffermati, in precedenti interventi, sulla necessità di adottare azioni severamente punitive nei confronti dei responsabili, qualificabili unicamente quali vandali e che pertanto non possono essere confusi con persone in condizione di reale disagio sociale. Ci chiediamo ora quali suggerimenti poter dare a chi si trova ad affrontare situazioni di disagio o semplicemente a chi non è messo nella condizione di esprimere i propri interessi e dunque la propria personalità. Non scriviamo, pertanto, con lo scopo di sostituirci agli esperti della materia, ai quali spetta il compito di individuare soluzioni ad ampio raggio al disagio sociale, ma riteniamo che un contributo circa una tematica così drammaticamente attuale pos-

sa essere utile a stimolare una discussione. Si parla spesso della necessità di interventi preventivi: tutti gli aderenti alla Associazione Irpinia Nostra, in aderenza ai principi espressi nello Statuto costitutivo, sono convinti che la conoscenza della storia e dei monumenti della nostra terra da parte di un numero sempre maggiore di persone sia il primo passo per la loro tutela e valorizzazione, nonché per la crescita sociale delle nostre aree, e si impegnano gratuitamente collaborando alla rivista "Irpinia ed Irpini" proprio per sensibilizzare la popolazione sull'importanza vitale della cultura per la nostra società e per il rilancio economico delle nostre aree. Qualsiasi contributo in tal senso può essere utile, in quanto può stimolare l'interesse delle persone verso passioni che le arricchiscano: lo sviluppo di (continua a pagina 13)

Volete entrare in contatto con l'Associazione Irpinia Nostra?  
Inviare un'email all'indirizzo di posta elettronica [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)

## Comuni dell'Irpinia

## Monteleone di Puglia

La favola sportiva del Monteleone, una favola vera  
di Michele Morra



La stagione sportiva 2006/2007 da poco consegnata agli archivi polverosi del tempo ha regalato alla piccola e amena cittadina di Monteleone un'impresa sportiva storica: la salvezza dell'Unione Sportiva Monteleone nel campionato regionale di calcio di seconda categoria. Ci sono volute 30 giornate, 2 gare di play out, tante sofferenze e tanti sacrifici. L'obiettivo inorgogliesce perché è stato raggiunto con lealtà e con legittimità. Lo spirito della promozione dalla terza categoria è stato sempre vivo. La salvezza è stata una sfida affascinante. Quando, in un qualsiasi campo, si raggiunge un traguardo ambito e agognato si è soliti celebrarne la riuscita con la classica frase "a coronamento di ...". E così la salvezza dell'U. S. Monteleone, alla prima partecipazione nel campionato di seconda categoria è stato il più bello, esaltante, degno corollario dell'intera attività, oseremmo dire della vita stessa, di questa esemplare, giovane e genuina società sportiva dilettantistica. Bello perché la prima volta non si scorda mai, esaltante perché giorno dopo giorno, strada facendo, senza partire con il favore del pronostico, degno perché costruito con la cultura del lavoro, della fatica, del sudore e non con quella

del mercato (cioè con l'ingaggio di calciatori di categoria superiore) ovvero del denaro ... e dello sperpero ... E ancora: bello perché raggiungere un traguardo per chi fa sport da sempre nuovi stimoli, esaltante perché è stata costruita con risorse umane e finanziarie esigue, degno perché legittimato per la cifra tecnica e l'applicazione tattica offerta durante quasi tutta la stagione. Questa pagina non vuole e non può essere una celebrazione a scoppio ritardato, ma intende solo rappresentare la rievocazione del più grande successo sportivo monteleonese. La chiave fondamentale della stagione sportiva appena trascorsa è stata la coesione del gruppo. Il gruppo con la sua compattezza, ha superato brillantemente tutte le insidie e ha lottato con determinazione in ogni partita. Il gruppo è stato plasmato, forgiato, condotto allo storico traguardo da mister Nicola Saggese, tecnico giovane, emergente, preparato, avveduto. L'allenatore ha messo a disposizione della squadra la sua esperienza, il suo pragmatismo, il suo credo calcistico. Il tecnico coi giocatori ha avuto sempre un rapporto chiaro, semplice, basato sul reciproco rispetto. Saggese ha voluto, poi, che la squadra badasse all'interesse collettivo e non a quello del singolo. Nulla nel Monteleone è stato lasciato al caso. Test continui sulle condizioni fisiche di ogni elemento della rosa, turnover, riposi e sostituzioni pianificate. Il Monteleone ha schierato spesso quattro e/o cinque under (Guerriero, Di Donato, Lalla, Puopolo, Lombardi e Arcangelo Morra). Nell'organico è stato sempre sottile il confine fra chi giocava e chi andava in panchina. La squadra ha costruito le sue fortune sulle parate, sulla bravura tra i pali e nelle uscite di Benedetto Postiglione e di Pietro Morra, sullo spessore tecnico - tattico, sulle giocate illuminanti, sui gol di Lorenzo Morra, di Celeste Morra, di Lucino, di Guerriero, sulle proposizioni difensive e offensive di Lombardi, di Graziano Savella, di Di Donato, di Palumbo, sulla concretezza, sulla regolarità, sulle chiusure difensive, sul dinamismo, sui re-

cuperi di Rocco Morra, di Lalla, di Pepe, di De Michele, di Puopolo, sulla potenza fisica, sulle doti acrobatiche di Elkhatabi e di Arcangelo Morra, sui dribbling ubriacanti e sui gol del cecchino La Macchia. Si sono ritagliati presenze e spazio nella squadra nel corso della stagione Genzano, Marcone, Mucciarone, Lannunziata, Curci, Rigillo e Fedele Cornacchia. Hanno fatto parte dello staff tecnico fino alla 4a giornata di campionato l'allenatore Di Domenico e il preparatore atletico Lo Conte. La collaborazione silenziosa, costante, proficua di Angelo Lamma, di Rocco Volpe e del "factotum" Pasquale Manserra è stata utile alla società e al gruppo per superare ogni tipo di difficoltà. Poi - senza ovviamente dimenticare i meriti della società - colei che questo gruppo con la G maiuscola in tre anni ha costruito con sacrificio, tenacia, pazienza e che in questo gruppo ha creduto e che ha sempre difeso. Il fiore all'occhiello è rappresentato non tanto dai pur splendidi piazzamenti, quarta e prima posizione terza categoria del 2005 e del 2006, quanto da una fantastica, unica continuità. Di gestione, di serietà, di organizzazione. E di presenza. Intorno alla dirigenza e ai soci fondatori si sono munificamente uniti nella gestione sportiva ed extra sportiva la Società Cooperativa r.l. FUTURA (iscrizione), la ditta Stefano Volpe (l'equipaggiamento sportivo), la ditta Carmelo Volpe, l'Euromarket 2003 di Puopolo Giovanni & C. s.n.c., il bar Puopolo, l'amministrazione comunale, altre attività produttive e privati cittadini. Il pubblico passionale, corretto, del Fogliano è stato il dodicesimo uomo in campo nelle gare interne. La società sta cercando di rendere la squadra ulteriormente competitiva, intende altresì avviare una scuola calcio per far crescere calcisticamente e socialmente i giovani del paese. La squadra allievi parteciperà al campionato provinciale di categoria. I calciatori, la società, gli sponsor, i tifosi hanno dato anima e vita a questa bella favola di sport monteleonese. Una favola genuina. Una favola vera.

## Classifica finale

## Campionato 2^ categoria 2006/07 - Girone "A" - PUGLIA

Squadra	Globale					Casa					Trasferta							
	Pts	G	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	DR
S.Giovanni R.	73	30	23	4	3	71	27	12	3	0	44	15	11	1	3	27	12	+44
Ortona	73	30	22	7	1	69	25	12	3	0	39	10	10	4	1	30	15	+44
Lesina	56	30	17	5	8	55	36	10	2	3	31	15	7	3	5	24	21	+19
N. Andria	55	30	17	4	9	64	41	10	0	5	37	21	7	4	4	27	20	+23
F. Incedit	53	30	16	5	9	57	35	12	1	2	38	15	4	4	7	19	20	+22
Trinitapoli	47	30	14	5	11	54	30	8	3	4	31	12	6	2	7	23	18	+24
A.Orsara	42	30	12	6	12	46	45	8	3	4	28	19	4	3	8	18	26	+1
Ortanova	39	30	9	12	9	29	30	6	6	3	13	11	3	6	6	16	19	-1
N.U.S. Pietra	39	30	11	6	13	50	56	8	2	5	28	22	3	4	8	22	34	-6
U.Trani	38	30	9	11	10	59	54	4	8	3	32	23	5	3	7	27	31	+5
Carapelle	38	30	10	8	12	51	49	8	4	3	29	18	2	4	9	22	31	+2
<b>Monteleone</b>	<b>34</b>	<b>30</b>	<b>9</b>	<b>7</b>	<b>14</b>	<b>42</b>	<b>57</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>5</b>	<b>28</b>	<b>22</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>9</b>	<b>14</b>	<b>35</b>	<b>-15</b>
S.Onofrio	33	30	9	6	15	40	48	7	3	5	24	18	2	3	10	16	30	-8
Polva Trani **	27	30	6	9	15	32	59	5	3	7	19	25	1	6	8	13	34	-27
S.C. Vico*	13	30	2	8	20	25	76	0	7	8	17	32	2	1	12	8	44	-51
Juvenalia	6	30	2	0	28	29	105	1	0	14	14	43	1	0	14	15	62	-76

## PENALITA'

\*\* Polva Trani: un punto di penalizzazione

\* Sporting Club Vico: due punti di penalizzazione

## U.S. MONTELEONE 2006/2007 - ORGANIGRAMMA SOCIETA'

**Presidente:** Guerriero Angelantonio

**Vice - Presidente:** Casullo Angelo - Volpe Stefano

**Segretario:** Morra Michele

**Cassiere:** Cornacchia Giuseppe

**Soci fondatori / consiglieri:** Camanzo Michele - Cornacchia Rocco - Lalla Felice - Morra Rocco - Preziosi Pasquale - Volpe Michele Antonio

**Allenatore:** Saggese Nicola

**Massaggiatore-Magazziniere:** Manserra Pasquale



Guerriero Angelantonio



Mister Saggese

**Anno di fondazione:** settembre 2004

**Palmares:** vittoria campionato provinciale 3a categoria Girone "C" 2005-2006

## PLAY OUT

Sporting Club Vico - U.S. Monteleone 0 - 2

U.S. Monteleone - Sporting Club Vico 3 - 0 (a tavolino)

## Classifica marcatori U.S. Monteleone 2006/2007

13 La Macchia Ruggiero (11 campionato - 2 play out)  
6 Morra Celeste  
5 Morra Lorenzo  
4 Genzano Antonio  
3 Lucino Enrico  
2 Guerriero Pasquale - Curci Michele  
1 Elkhatabi Redwan - Lalla Luigi - Morra Arcangelo -  
Mucciarone Salvatore - Palumbo Antonio - Pepe Domenico  
Rigori parati : 4 Postiglione Benedetto

## U.S. MONTELEONE 2006/2007 - CALCIATORI

**Portieri:** Morra Pietro - Postiglione Benedetto

**Difensori:** De Michele Leonardo - Di Donato Michele - Lombardi Davide -

Morra Celeste - Morra Rocco - Palumbo Antonio - Puopolo Domenico

**Centrocampisti:** Guerriero Pasquale - Lalla Luigi - Lucino Enrico - Morra

Lorenzo - Pepe Domenico - Savella Graziano - Marcone Pietro - Lannunziata

Marco - Cornacchia Fedele

**Attaccanti:** Elkhatabi Redwan - La Macchia Ruggiero - Morra Arcangelo -

Genzano Antonio - Curci Michele - Mucciarone Salvatore - Rigillo Carmelo



La Macchia Ruggiero - il bomber



Morra Lorenzo - il capitano



Sen. Carmelo Morra  
Tifoso doc, in passato  
estroso centrocampista



Campese Giovanni - Sindaco  
Il primo tifoso, in passato  
centrocampista di qualità e quantità

SPONSOR LIBERALI Soc. Coop. Futura r.l. - Ditta Volpe Stefano (impianti idrotermici Vailant con assistenza tecnica autorizzata - infissi in alluminio) - Ditta Morra Felice (impianti idrotermici Savio con assistenza tecnica autorizzata - infissi in alluminio) - Ditta Volpe Carmelo - Edil Tarantino s.r.l. - Arsenico & Batik di Lamanna Lucia - Sig. Campese Giovanni - Geom. Camanzo Michele - Euromarket 2003 di Puopolo Giovanni & C. s.n.c. - Bar Puopolo - Sig. Volpe Michele Antonio - Sig. Liscio Davide - Impresa Edile Morra Rocco Carmelo - Dr. Addoriso Rodrigo - Dr. Addoriso Giuseppe - Sen. Ing. Morra Carmelo - Frutta & verdura da Enzo - Ristorante Scacco Matto - Cartoleria Eurofantasy di Pagliarulo Michela - Ditta Luongo Pasqualino - Ditta Marinaccio Giulio & s.n.c. - Ditta Marinaccio Michele - Ditta F.lli Schiavone s.a.s. - Edil Strade s.r.l. - Impresa Pantella Serena - GPA Pratola s.r.l. - 3R Costruzioni s.n.c. dei F.lli Roberto - La Taverna di Montecalvo Antonio - Ditta AGRIBARONIA di Iannicello Bartolomeo - Ing. Emilio Napolitano - Dr. Rampino Giuseppe - Sig. De Maio Vincenzo - Sig. De Cotiis Carlo - soci fondatori - BATAVIA PUB, RISTORANTE, PIZZERIA

## Storia dell'Irpinia

## Bagnoli Irpino - Nusco

I menhir

di Domenico Cambria

In questo articolo l'Autore ci rende edotti di quella che ritiene un'importantissima scoperta archeologica nel territorio dei Comuni di Bagnoli Irpino e Nusco, che gli "Addetti ai lavori" tendono a sottovalutare, anzi, a trascurare. Naturalmente, le posizioni espresse riflettono i convincimenti dell'Autore, che non siamo in grado di confermare o smentire. Ricordiamo ai lettori che nel numero 1 abbiamo pubblicato "Italia pre-romana: alla ricerca delle origini degli Hirpini" di Donato Violante,



Il cerchio - Bagnoli. I. loc. Portara

Se consideriamo che lungo tutta la dorsale appenninica non esiste un sito megalitico accertato, ciò che è emerso in questi anni a Bagnoli e Nusco ha dell'eccezionale. Ma è ancora più eccezionale lo stato di conservazione di alcuni reperti, più unici che rari, ad iniziare da un insediamento di stampo sannitico rinvenuto tra la Pietà di Bagnoli e Fontigliano di Nusco, alla sua zona sacra, ai menhir protostorici rinvenuti lungo le coste di questi due centri dell'alta valle del Calore. Bagnoli soprattutto, diversamente da tanti altri comuni che hanno favorito l'agricoltura al bosco, ha conservato quasi integra la sua natura montana con zone semi inesplorate ed al loro interno le tracce dei primi popoli che vi abitarono. Tra queste, la presenza di una cultura megalitica che risale al periodo neolitico o addirittura precedente. Sono i Menhir, i segni di un'antichissima civiltà che si rifà addirittura ad i riti di Stonehenge. Queste tracce appartengono per tradizione ai Celti. Questo confermerebbe l'ipotesi che i Sanniti ed i popoli precedenti non provenivano affatto dalla Grecia o dal Nord Asia, bensì dal centro Europa. Almeno per quanto riguarda la tribù degli Hirpini. I "Menhir" di Bagnoli e di Nusco lo dimostrano. Una scoperta ancora più eccezionale se si considera che nazioni molto più vicine a questa cultura hanno cancellato quella iniziale, sovrapposta ad altre nell'evoluzione del tempo. I menhir di Bagnoli e Nusco sono infatti protostorici. Con i Menhir, era comune nei popoli del Nord Europa ricorrere ad un altro tipo di monumento, il Dolmen; questi con il chiaro significato sepolcrale; i primi religiosi. Ridotti a punta e disposti in fila o in cerchio (la loro altezza è indifferente), queste strane pietre a punta si rifanno ai riti dei primi popoli quando rivolti con il dito all'insù, volevano in questo modo omaggiare la volta celeste o un Dio che si trovasse in cielo. Poi con le pietre a punta. Spesso gli accreditati hanno ritenuto che la funzione dei Menhir fosse soprattutto astrologica come nel caso dei megaliti di Stonehenge. Per quello che abbiamo capito, i Menhir rinvenuti a Bagnoli ed a Nusco hanno esclusivamente un significato religioso. Di varia altezza, da 1,00 a 4-5 metri, a volte disposti in fila altre a semicerchio, il luogo dove sono stati rinvenuti sono luoghi di culto o di preghiera. Alcuni sono ben

evidenziati, altri contornati di sassi, altri con una pancia che vorrebbe rappresentare la primordiale Dea Mater nell'atto di partorire il genere umano; altri ancora con sopra dei caratteri appena visibili, semplici linee verticali appartenuti al primario carattere dell'Ogham, altri appartenuti al Runico, anche questo un antico alfabeto di stampo germanico. Questi caratteri posseggono un valore fonetico ed al tempo stesso sono degli ideogrammi: ogni lettera esprime anche una simbologia. E' il caso della "X" che rappresenta il dolore, la "V" posta in orizzontale "la fine dell'oscurità", la "S" l'energia solare, l'asta "I" l'interruzione di qualcosa. Su di un Menhir posto sopra un probabile tumulo, abbiamo rinvenuto tutti questi segni: il loro significato appare chiaro: il dolore per la perdita di un congiunto, la fine dell'oscurità verso l'altra vita, la sua interruzione. Sul Montagnone di Nusco, poi, proprio come i totem dell'isola di Pasqua, i Menhir riempiono tutta la costa del "Sierro degli Angeli", rivolti verso il Molise come a volere proteggere l'intero Sannio. Un insieme ancora di più Menhir, come rinvenuto a Portara di Bagnoli e sul Montagnone, a rappresentare antichi luoghi di culto e di sacrifici, anche umani, in dipendenza della grazia che veniva chiesta. Reperti unici, mai riscontrati neppure in Bretagna, in Irlanda o altrove. Conservatisi per secoli o millenni, la loro scoperta ha del sensazionale e segna una delle maggiori scoperte di tutti i tempi se solo questa Irpinia, soprattutto la Soprintendenza ed i Comuni di Nusco e Bagnoli, fossero più attenti alla storia ed allo sviluppo della loro terra. Secondo antiche leggende o credenze celtiche, le pietre erette (i menhir) emanerebbero delle misteriose vibrazioni psichiche. Esseri umani ed animali sarebbero attratti dal loro potere magico. La gente li tocca, compie tre giri attorno ad essi e guariscono. Analogo sistema veniva usato per il bestiame ammalato, fatto strofinare su di esso. Il menhir è una dea. Artemide era chiamata "la pietrosa", e la Ninursaga mesopotamica la "Signora della terra di pietra". Nei ricordi popolari irlandesi, il menhir è la dea Brigit, la dea anche del fato. In Lituania si pensava che le pietre verticali che si ergevano lungo i fiumi fossero delle dee, e venivano chiamate "deives". Eretti in luoghi sacri, i menhir tessevano i destini degli uomini. Essi si muovono, girano, danzano, ballano e parlano. Sempre secondo queste leggende, si dice ancora che a mezzanotte i menhir vanno ad immergere la testa in una sorgente, poi se ne tornano tranquillamente ai loro posti. In Galles furono registrati intorno al 1976, 39 casi di pietre dette "inquiete". Il richiamo del cuculo è il richiamo della dea. In Bretagna, si crede che quando un cuculo canta per la prima volta, un menhir compie tre giri su se stesso. Il

reperibile anche sul web sul sito [www.irpinia.info](http://www.irpinia.info) Infine, nel testo si effettuano alcuni riferimenti ai Sanniti. I Romani, fino alla seconda guerra sannitica, non distinsero tra le varie tribù di lingua e cultura osca che combattevano contro di loro, tra cui gli Hirpini, finendo per chiamare "Samnites" tali genti ostili, che comprendevano, oltre agli Hirpini, i Pentri, i Caudini, i Carrecini ed i Frentani.

cerchio, la figura celtica per antonomasia, entro il quale si compivano riti di ogni genere, sacrifici, si danzava e si raccontavano i miti degli antichi guerrieri scandinavi. Nel cerchio, in momenti particolari, i Celti si suicidavano anche, convinti di protrarre quel momentaneo stato di ebbrezza nell'Aldilà, quindi per sempre. Alcuni cerchi (come quello rinvenuto a Bagnoli), presentano un piccolo menhir al centro, con intorno dei sentieri che conducono ad una sorgente, sempre per permettere al menhir di potere andare a dissetarsi. A Callanisch, nelle Ebridi, un cerchio di pietra con un menhir al centro aveva vie e sentieri che conducevano a valle verso la baia. I menhir di Carnach, in Bretagna, conducono al mare. Danze intorno alle sorgenti sono note nella Scozia e nell'Irlanda sino al XIX secolo. Il legame tra il menhir e la sorgente è pari al legame tra la Grande Dea e l'acqua della vita. Il cerchio, il menhir e la dea, sono l'estensione dell'energia della dea stessa concentrata nel mezzo, che a sua volta la trasmette alla Terra. Per fare capire la grande importanza che i popoli antichi davano alla natura, soprattutto all'acqua ed alle sorgenti, le fate, vale a dire le fanciulle della dea, erano considerate sorgenti e fiumi e nascevano come fiori con la rugiada del mattino. I cerchi di pietre erette o i cerchi nell'erba, rappresentano i cerchi delle fate. Sempre a mezzanotte, agili fanciulle danzano intorno o entro di essi tenendosi per mano. Se un uomo ne interrompeva la danza, esse lo accecano, lo trascinano nel cerchio e lo fanno danzare finché non muore. Questi alcuni dei tanti miti celtici che ruotano intorno ai menhir ed ai cerchi. In ogni caso, come abbiamo sempre sostenuto, trattandosi inequivocabilmente di luoghi e simbologie sacre, poco importa a quale divinità appartengano, occorre trattarli come tali, con lo stesso rispetto con il quale noi trattiamo un crocefisso o un'altra immagine a noi sacra posta presso un incrocio o un tabernacolo. Sbaglieremmo profondamente se volessimo considerarli in maniera diversa, peggio ancora distruggerli. Peccato che i nostri amministratori, soprattutto quelli del comune di Bagnoli e di Nusco non siano tanto attratti da questi rinvenimenti, con essi le due Soprintendenze, forse perché chi li ha scoperti non è ritenuto un accreditato! Ci si dimentica che il monte Celica è la sorgente del Calore dove verso l'anno 1000 a.C. giunse la tribù degli hirpini? In questi luoghi non sono mai state condotte ricerche, anche dopo che un bagnolese verso il 1850 rinvenne in una tomba con all'interno un'ascia di bronzo, andata poi perduta? E che dire di un rarissimo sito neolitico rinvenuto a Cuozzoli, tra Bagnoli e Montella? E della città tra La Pietà di Bagnoli e Nusco? E di un'antichissima pietra sacra rappresentante il sesso femminile che si trovava nella Valle Romana di Bagnoli?



Nusco - Loc. Montagnone



Nusco - Loc. Montagnone



Menhir - Bagnoli I. - Loc. Portara



di Filippo Cristallo

Via San Francesco Saverio 51

83100 Avellino

Tel./Fax +39 0825 74850

e-mail [assitec@assitec.org](mailto:assitec@assitec.org)sito web: [www.assitec.org](http://www.assitec.org)

Vendita ed assistenza:

Computer - Periferiche

Ricambi - Accessori

Fotocopiatrici - Fax



## SPECIALE SAN POTITO ULTRA

## San Potito Ultra

Presentazione

www.irpinia.info



Palazzo Amatucci - Sede del Municipio

Nella valle del torrente Salzola, in situazione salubre, col territorio in parte collinare ed in parte pianeggiante, San Potito Ultra, dalla forma allungata, lungo la SS 7 Appia, che la lambisce, è un borgo irpino carino e tranquillo, ubicato in un'area assai interessante dal punto di vista naturalistico e paesaggistico. Il suo territorio presenta campagne fortemente urbanizzate ed assai fertili (cereali, viti, ulivi, ortaggi, nocciole ed alberi da frutta, quali meli, peri, ciliegi), nelle quali diverse persone amanti dei prodotti genuini vagano per le aree rurali, acquistandole nella Contrada Solare e nelle frazioni Rosse, Carfati, Breccelle e Chiusa. I pingui pascoli consentono l'allevamento del bestiame e la produzione di prodotti derivati (es. latticini ed affini). Una delle sue aree rurali, Contrada Ramiera, era celebre per la lavorazione artigianale del rame e del ferro battuto in apposite botteghe tipiche, dove lavoravano i "Ramari", le cui produzioni artigianali si possono ancora ammirare girando per San Potito Ultra. Le positive caratteristiche citate, unite alla notevole vicinanza al Capoluogo, che si raggiunge in pochi minuti, ha favorito la "Sampotizzazione" di diversi Avellinesi, che insieme agli "indigeni", alimentano un notevole pendolarismo verso Avellino. San Potito Ultra, al pari di tanti altri Comuni Irpini, ha patito il dramma dell'emigrazione massiccia dei suoi abitanti, tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo, e negli anni che vanno dalla fine della Seconda Guerra Mondiale alla ripresa economica. Interessante è la lettura di un volumetto, reperibile presso il Municipio, sulla storia di Antonio Thomas Amatucci, uno dei tanti emigrati Sampotitensi che fece fortuna negli USA

**Dati essenziali:** con una superficie di 4,54 kmq, a 517 metri s.l.m ed a soli 8 chilometri da Avellino, San Potito Ultra ospita circa 1450 Sampotitensi, con una tendenza demografica fortemente positiva, che le ha fatto incrementare la popolazione residente di circa il 10% nell'ultimo decennio, portando i residenti ben oltre il dato statistico di fine XIX secolo (1281 abitanti). L'incremento è dovuto probabilmente più che al positivo divario nati/morti, al trasferimento di molti Avellinesi in questo tranquillo e bello borgo irpino. Il Santo Patrono è San Potito, che ricorre il 14 gennaio, ma viene festeggiato l'8 settembre, unitamente alla Compatrona, la Madonna del Soccorso. I tanti emigrati, soprattutto quelli nel Nord Italia, sogliono tornare al natio borgo durante l'estate animandolo alquanto e prendendo parte alle altre feste civili e religiose, quale quella di S. Antonio Abate (17 gennaio), alle fiere ed alle sagre che vi si organizzano. San Potito Ultra si raggiunge agevolmente percorrendo la SS 7 Appia. Un'interessante alternativa è quella di utilizzare la vecchia strada che collega San Potito con Atripalda, una via con tante serpentine in mezzo ad alberi di frutta e nocciolati. Chi non volesse utilizzare l'auto, può servirsi delle corriere che servono l'Alta Irpina e la Valle del Calore. La stazione delle ferrovie più prossima è quella di Salza Irpina. L'aria buona, il verde, la tranquillità, la vicinanza al Capoluogo, la presenza di strutture commerciali e ricettive, fanno di San Potito Ultra un perfetto luogo dove passeggiare, andare in bicicletta o punto di partenza (o di riposo) per escursioni nei dintorni, come ad esempio quelle verso il prossimo Monte Tuoro, nel territorio di Chiusano San Domenico. La nostra visita guidata, vi suggerisce la visita dei suoi edifici religiosi, la chiesa di S. Antonio Abate, la chiesa di S. Antonio da Padova, la Congrega della Madonna del Soccorso, e di quelli civili, il palazzo Amatucci ed il palazzo Maffei.

## San Potito Ultra

Realtà e prospettive - Intervista al Sindaco di Donato Violante



Partiamo dalla realtà di San Potito Ultra, un tranquillo paesino alle porte del Capoluogo. Mi sembra però che da questo punto di vista qualcosa stia cambiando, basti vedere le numerose villette e costruzioni che ormai lambiscono il centro, credo appartenenti ad Avellinesi e Napoletani ... In effetti è vero, negli ultimi anni, San Potito registra una crescita demografica assai positiva e per effetto del saldo positivo natalità mortalità e per l'immigrazione soprattutto di giovani coppie non tanto napoletane ma irpine, coadiuvato soprattutto dalla programmazione di interventi di edilizia economica e popolare. Progetto questo fortemente sostenuto dall'Amministrazione. Contestualmente e a riprova di quanto detto, cambia non soltanto la quantità dell'insediamento demografico, ma anche la qualità, considerato che negli ultimi sei anni, il numero delle famiglie si è quasi raddoppiato, il che significa che c'è una forte spinta per una popolazione tendenzialmente giovane, fatta di giovani coppie con figli piccoli. A conferma di ciò, il nostro comune, con l'ultima finanziaria ha ottenuto un contributo spettante soltanto ai Comuni inferiori a 3000 abitanti in cui la popolazione inferiore a 5 anni sul totale della popolazione registra una percentuale superiore al 5 %.

**Una notevole spinta propulsiva alla crescita del paese potrebbe derivare dal Piano commerciale in via di elaborazione. Consentirebbe agli imprenditori locali fortemente radicati sul territorio di espandersi e creare occupazione.** Sì, stiamo per approvare il nuovo PUC (ex piano regolatore), in cui abbiamo previsto non soltanto un'area PIP, ma anche un'area per la media distribuzione commerciale su cui è in atto una progettazione specifica. Ovviamente, questi due strumenti di pianificazione territoriale sono attagliati ad una domanda che esiste sul territorio e rispetto alla quale l'ente locale si sta rapidamente attrezzando per dare una risposta positiva. Ormai, la stagione dell'industrializzazione tout court sembra essere evaporata sull'onda della crisi. Occorre dunque che pubblico e privato modulino i propri comportamenti su insediamenti possibili e sostenibili ed è quanto stiamo cercando di fare. In questo senso, l'ente locale ha scelto di puntare come vettore di possibile sviluppo sulla c.d economia immateriale, cioè, fare di San Potito un luogo dove attraverso la cultura e la riscoperta delle risorse tipiche locali, si possa creare un indotto al livello distributivo e di piccole imprese. Il logo che abbiamo scelto per sintetizzare questo progetto è "San Potito paese della civiltà e della cultura del lavoro". Significativi di questo processo sono il Museo del Lavoro, l'acquisizione del vecchio edificio ottocentesco per la lavorazione del rame e la progettazione attualmente in corso dell'eco-museo del Salzola. Tre tappe innervate da eventi e manifestazioni culturali come il "Primo maggio", la "Festa del lavoro", "Notte e' tammore", "Museo caffè", "Musica in villa" che ormai appartengono al panorama culturale provinciale, con un notevole riscontro di pubblico. Accanto alla cultura l'idea che ha animato questa amministrazione è quella di costruire una sorta di welfare locale puntando decisamente su un ampio processo di socializzazione. A riprova di ciò, va detto che ormai circa il trenta per cento del totale delle spese correnti ha questa

destinazione specifica. Noi riteniamo che soltanto creando un paese accogliente, ospitale, attento alle esigenze dei più deboli, si creino le condizioni per una sua crescita anche a livello economico. Ovviamente, c'è il risvolto negativo della medaglia, parlo dell'impatto ambientale, la verde San Potito Ultra a rischio cemento ed asfalto ... Per quello che ho già detto, questo rischio è al centro dei nostri pensieri e delle nostre preoccupazioni, ma da questo punto di vista, le scelte di fondo operate, già costituiscono un valido filtro contro un pericolo del genere ed in ogni caso, restiamo un'amministrazione che non si lascia forviare dal miraggio del piccolo insediamento produttivo in cambio di qualche traballante posto di lavoro, ma operiamo nel rapporto col privato con una forza contrattuale che mira a salvaguardare soprattutto l'ambiente.

**Ci ha già chiarito il senso delle statistiche relative alla crescita della popolazione sanpotitese, ma che cosa ci dice in merito all'emigrazione?** Fortunatamente, questo fenomeno di nuovo diffuso, sembra toccare solo marginalmente e in modo assolutamente residuale la nostra realtà. Ciò può significare che questa realtà ha ancora opportunità e potenzialità che contengono questa piaga, ma ovviamente si tratta di tradurre in realtà queste opportunità e queste potenzialità. L'ente locale c'è la sta mettendo tutta, ma ovviamente, non tutto dipende da lui. Noi possiamo creare le condizioni, ma poi servono le politiche economiche regionali e provinciali e da questo punto di vista le note sono ancora molto dolenti.

**Un tema al momento cocente è quello dell'immondizia. Qual è la situazione locale? Operate già la raccolta differenziata?** Sono sei anni che, non sull'onda dell'emergenza ma di una propria convinzione profonda, questo Comune ha istituito la raccolta differenziata. Attualmente, siamo ad una quota della differenziata pari al 50%, cosa che ci ha permesso di essere inseriti e premiati tra i comuni più "ricicloni" e soprattutto, cosa di cui siamo orgogliosi, di operare questo servizio a costi immutati, ossia senza alcun aggravio rispetto alle tasse pagate per il servizio, ma anche qui la nostra buona volontà e la nostra tenacia si scontrano con la vergognosa inconcludenza di chi a livello sovracomunale è preposto alla buona ed efficiente gestione di questo servizio.

**In tema di efficienza della Pubblica Amministrazione, sarebbe d'accordo con la fusione di San Potito Ultra col limitrofo Comune di Parolise?** In linea teorica, sì, essendo tra quelli che contesta l'idea del "Piccolo è bello", visto che in realtà, la PA dovrebbe muoversi secondo evidenti criteri di economia di scala. Tuttavia, abbiamo contezza che i residui culturali del localismo rendono di difficile attuazione una riorganizzazione così profonda degli enti locali. Però, ci stiamo muovendo in questo senso, stabilendo, a partire dal Comune di Parolise, ma anche dei Comuni di Candida, Sorbo e Salza, interessanti esperienze di gestione associata dei servizi. Ma anche in questo caso devo ripetermi: la scelta incomprensibile della Regione di assumere soltanto le Comunità montane come interlocutori esclusivi nell'erogazione dei fondi per i servizi associati, rischia di tagliare le gambe a questi esperimenti che stiamo faticosamente compiendo.

Associazione  
Irpinia Nostra

Sostenete la nostra iniziativa culturale versando un contributo sul c/c postale n. 76219658 intestato all'Associazione Irpinia Nostra, indicando come causale "contributo liberale". Per informazioni inviate un'email all'indirizzo di posta elettronica [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz) o telefonate al numero (0039) 346-3362549

## SPECIALE SAN POTITO ULTRA

## San Potito Ultra

Intervista a due giovani imprenditori  
di Angela Di Paola



Due giovani Sanpotitensi, Giuseppe Porfido, 22 anni e suo zio Giuseppe Nazzaro, 38 anni, sono titolari di una piccola società, dueG auto s.r.l., che commercializza auto nuove ed usate. Lo spirito imprenditoriale da sempre ha caratterizzato la famiglia Nazzaro, visto che già il padre di Giuseppe, Vittorio, era ed è un affermato e conosciuto commerciante. Attività tradizionale della famiglia Nazzaro è stata la lavorazione e commercializzazione delle castagne. In tempi più recenti, alcuni membri della famiglia hanno intrapreso nuove attività imprenditoriali, come ad esempio nel campo dell'estetica e dell'abbigliamento. I due giovani imprenditori hanno posto alla base della loro attività l'idea di rimanere legati alle loro origini, cercando attraverso il commercio di valorizzare il proprio paese.

**Iniziare un'attività imprenditoriale, potendo contare sull'esperienza delle passate generazioni, costituisce senza dubbio un vantaggio. Nel vostro caso specifico, tale privilegiata posizione, quali benefici vi ha apportato?**

Il fatto di poter contare sull'esperienza paterna e su suggerimenti molto utili, sicuramente ci ha agevolato, impedendoci di commettere errori iniziali si incorre sovente. Ovviamente, però, abbiamo "rivoluzionato" il modo di concepire l'attività; basti pensare che oggi siamo presenti virtualmente su Internet e fisicamente in tutta Europa.

**Attualmente, come siete diversificati?**

L'attività legate alle castagne ci impegna da settembre a dicembre, anche il principio di gennaio. Essendo un'attività tipicamente stagionale, abbiamo assecondato il nostro spirito imprenditoriale, avviando una nuova attività commerciale, commercio di autoveicoli.

**Operate in un contesto fortemente concorrenziale?**

Mentre il settore delle auto è saturo e, quindi, sostanzialmente abbiamo "lanciato" una sfida agli altri operatori nel settore, per le castagne abbiamo un sostanziale monopolio a San Potito e dintorni, dovendoci tuttavia confrontare con competitori molto agguerriti e consolidati prevalentemente nel Serinese. Tuttavia, reggiamo ottimamente il confronto, grazie alla qualità dei nostri prodotti, frutto della sapiente lavorazione e dell'attenzione che prestiamo sin dal primo stadio di lavorazione: dal ritiro delle castagne dai campi, fino al confezionamento ed all'uscita dal magazzino.

**Mi chiedo: l'attività sarà sicuramente cresciuta**

dimensionalmente e credo che richieda spazio e capitali sicuramente di molto superiori rispetto a quelli che sarebbero richiesti da un'attività meramente artigianale. Sono nel giusto?

Con le attuali strutture riusciamo a assoldare a tempo determinato circa 20 operai stagionali. Il prodotto si presterebbe però ad una lavorazione che coprirebbe quasi tutto l'anno, con evidenti impatti positivi sull'occupazione sanpotitese. Affiancando altri prodotti ortofrutticoli saremmo in grado di lavorare tutto l'anno. Per raggiungere tale obiettivo, però, gli attuali spazi sono inadeguati. Potremmo facilmente aggirare l'ostacolo "emigrando", delocalizzandoci presso una delle tante aree industriali sorte o erigende. Tuttavia, il nostro fortissimo radicamento sul territorio, finora, ce lo ha impedito. Ecco, quindi, che la nostra speranza ed aspirazione sarebbe quella di creare una struttura maggiore che sfruttasse le opportunità derivante dal Piano Commerciale in via di elaborazione. Ciò consentirebbe non solo a noi, ma altresì ad altri imprenditori locali di potersi espandere, evitando di rimanere compressi nel ristretto ambito attuale.

**Chiudendo, cosa mi dice in merito alle belle auto che vedo qui in esposizione?**

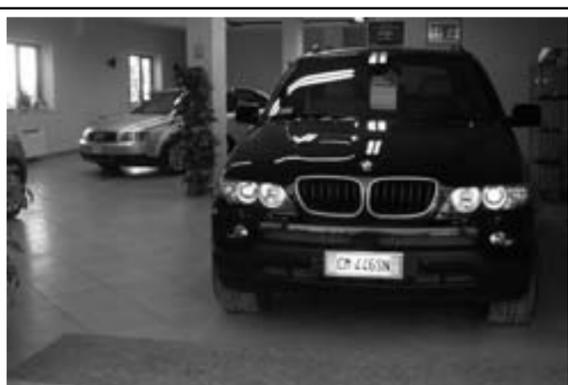
Premesso che la filosofia qualitativa permea anche questo settore, cioè qualità comunque e consumatore pienamente soddisfatto, ci interessiamo quasi esclusivamente di macchine usate, che prima di porre in vendita, sottoponiamo ai più rigorosi controlli. Ovviamente, dietro specifica richiesta, provvediamo anche a fornire auto nuove.

## San Potito Ultra

Storia

www.irpinia.info

La ricostruzione delle più antiche vicende di San Potito è estremamente difficoltosa data l'assenza o carenza di fonti remote e lo stridente contrasto tra le opinioni dei vari studiosi che hanno effettuato ricerche in merito (Trivero Quirino, Scipione Bellabona, Francesco Scandone, e più recentemente Arturo Bascetta). Pertanto, le notizie che leggerete, oltre che derivare da fonti certe, si basano molto su supposizioni o ricostruzioni verosimili. Sembra che le origini di San Potito si colleghino in qualche modo al villaggio di Radicozzo, distrutto una prima volta nel 200 A.C., forse originariamente chiamato Ropicuozzo. Tra le varie spiegazioni circa l'etimologia di tale nome, due ci sono sembrate più prossime al vero: a) deformazione del nome originario secondo la seguente sequenza: Ropicuozzo-Rodicuozzo-Rodicozzo-; b) luogo situato presso la sorgente Radice (nei pressi di Candida), con la seguente deformazione: Radice-Radica-Radico-Radicozzo. Limitandoci, per ora, alla prima ipotesi, Ro-Picuozzo, significa dell' (Ro') Eremita (Picuozzo), che avrebbe qui eretto un edificio religioso in onore di San Pietro. Nei pressi di tale chiesa si insediò tale Potito, figlio di un Senatore di Sardegna fatto martirizzare quale cristiano presso Ascoli dall'Imperatore Antonino nel 180 A.C. (anche se si avanzano dubbi al riguardo per un'incongruenza storica: Antonino si convertì al Cristianesimo nel 137 A.C.). Nei pressi della chiesa di S. Pietro, originariamente doveva insistere un tempio romano dedicato a Giano, sulle cui rovine era stata edificata la chiesa di S. Potito e che si trovava nell'abitato di Graziano, divenuto poi San Potito (che successivamente con probabilità si fregiò di una torre in epoca normanna). Quindi, San Potito non discenderebbe direttamente da Rodicozzo, nel senso che in origine si sarebbe trattato di due siti distinti, anche se molto prossimi. E' probabile, che in epoca medioevale, i Longobardi avessero dato vita ad un vero e proprio borgo di dimensioni maggiori, che avrebbe finito per inglobare i due centri. Ad ogni modo, e qui veniamo alle fonti certe, le prime notizie dell'esistenza di Radicozzo si rinvennero in un documento del 1231, redatto da Guglielmo, medico e notaio di Avellino, dove si parla del "Casale Radicozzo, pertinenza di Candida". Notizie specifiche del Casale di Santo Petito risultano nel 1272 e 1326. Dal 1382, unitamente ad Arianello (ora frazione di Lapio), Parolise, Salza, San Barbato e Serra, San Potito e tutta la Baronia di Candida, vennero affidati in amministrazione ai Filangieri, Conti di Avellino. Nel 1413, in un atto, si fece riferimento a San Potito "nelle pertinenze di Candida", di cui seguì le vicende storiche ed amministrative dal XIII al fine alla metà del XVII secolo, quando divenne un feudo autonomo. Dopo il 1413, quindi, i feudatari di Candida governarono anche San Potito e ciò fino al 1670, quando divenne proprietà di Carlo Calò, Marchese di Villanova. Nel frattempo, Radicozzo era scomparso: infatti se nel 1532 vantava quasi 200 residenti, divenuti 350 nel 1648, nel 1669 non vi era neanche un residente, sicuramente per i tantissimi morti inflitti dalla terribile peste del 1656, forse anche a causa della sua definitiva distruzione (presumibilmente in epoca aragonese). I pochi superstiti si trasferirono a San Potito. La storia successiva di San Potito si lega strettamente ad una famiglia, Amatucci, o meglio in origine d'Amatuccio, il cui capostipite sarebbe un tal Nicola d'Amatuccio, giudice regio a vita nominato nel 1588, giunto a San Potito da Napoli. Secondo alcuni, la venuta degli Amatucci sarebbe anteriore alla data citata, ascrivendosi ad un conte Lorenzo, padre di Modestino, come si legge sul muro di fronte della cappella gentilizia di casa Amatucci, esistente nella chiesa di S. Antonio Abate. Tutti i successivi Amatucci svolsero un ruolo importante nella storia successiva di San Potito, molti in veste di Sindaco fino al 1980, data di definitiva uscita di scena di tale famiglia. Rimandiamo ad un interessantissimo testo dedicato alla gestione delle notevoli proprietà della famiglia dei Baroni Amatucci, scritto da Giuseppe Moricola ed intitolato "Che fare? Dagli appunti di un proprietario irpino alla fine dell'Ottocento", reperibile presso il Municipio. San Potito diede i natali a Pirrantonio De Laudisio, giudice regio nel 1576, Salvatore Molinaro, Priore del monastero di S. Giacomo di Benevento nel 1578, Antonio Amatucci, Cavaliere della Corona d'Italia. Il nome "San Potito", già utilizzato in epoca angioina, solo a partire dal 1860 venne integrato da "Ultra", in ricordo dell'antica appartenenza a Principato Ultra (o Ulteriore), quando divenne Comune a sè.



**dueGauto s.r.l.**  
**auto nuove e usate**

Via Selvatico 4/A  
83050 San Potito Ultra (AV)  
Tel./Fax. +39 0825-986208



## Storia dell'Irpinia

## Serino

## Antichi Casati

di Maria Cristina de Falco

Proseguendo la ricerca storica riportata nei numeri precedenti, l'Autrice dà ancora una volta dimostrazione della sua abilità di ricercatrice, ricostruendo una mappatura relativa ai principali Casati che popolavano il territorio di Serino, ripartito in casali, intorno al '700. Di notevole ausilio all'indagine è stata l'analisi dei Catasti Onciari del 1744 e 1754.

Gli attuali cognomi ricorrenti nel comune di Serino sono spesso il frutto di una evoluzione di casati anticamente residenti in questi luoghi. Analizzando la documentazione storica disponibile si è ricostruita una mappatura relativa ai principali casati che popolavano il territorio di Serino, ripartito in casali, intorno al '700. Un grosso contributo a tale ricerca è pervenuto dalla analisi dei Catasti Onciari del 1744 e 1754. Il "Catasto Onciario", costituito il primo atto in materia di riordino fiscale del regno di Napoli voluto dal re Carlo di Borbone nella prima metà del XVIII secolo. Latabelladiseguitocollocaalcunetralepiùfamoseedillustri casate, presenti già nel '700, nell'ambito dei casali di Serino:

Canale	Casata Maurelli Casata Solimene Casata Pelosi
Doganavecchia	Casata Anzuoni
Ferrari	Casata Molinari
Fontanelle	Casata Rutoli
Grimaldi	Casata Lota
Guanni	Casata Pellecchia Casata Lota Casata Di Zenzo
Pescarole	
Ponte	Casata De Vivo Casata Vigorita
Raiano	Casata Iannella
Ribottoli	Casata Tedeschi Casata Anzuoni Casata Cirino Casata Rocco Casata Schettino
San Biagio	Casata Lota
San Giacomo	
San Sossio	Casata De Feo Casata Masucci Casata Greco
Toppola	Casata Scarano Casata Forino
Troiani	Casata Velli

## Ribottoli

**Casata Brescia:** Il dott. Nicola Antonio Brescia del fu Agostino possedeva, nel casale di Ribottoli, "un palazzo grande con sala, camere e più diversi membri sottani e soprani, con cortiglio murato e giardino da dietro, ed un altro avanti che vi è la strada pubblica contiguo alla Venerabile Chiesa di Sant'Antonio da Padova. Nell'ingresso di detto palazzo vi è

un portone di pietra di taglio nel mezzo, e dall'una e dall'altra parte due finestre similmente con pietra di taglio e con cancellata di ferro, e dall'altra parte vi sono tre finestre con cornicione lavorato di tufo, e più di sopra nel mezzo vi è un'altra ad archetto a modo di torretta; e nell'entrare del portone poi, nel primo supportico, di rimpetto vi è un arco di pietra di taglio, per il quale si entra ad un altro supportico più largo e più lungo per quanto si distende la sala di sopra, ed intorno vi sono tre camere ed un altro bassetto di sotto le grade, e per un altro arco più grande si entra nel cortile murato tutto intorno; ed al rimpetto in un canto vi sono due camere finite. Sopra poi, per il medesimo supportico grande, si sale per una grada similmente di pietra che va a dare dirimpetto alle mura della chiesa di Sant'Antonio ed alla prima rivolta del primo pianerottolo si va alla cucina." **Casata Schettino:** Si trova nel vico della torre. Sulla facciata di questa casa era murata una pietra con questa iscrizione "M.F.F. 1720" e sulle lettere erano scolpiti un martello, una tenaglia, un ferro da cavallo. In quel secolo fiorì l'industria del ferro. Metà della popolazione fabbricava chiodi che si esportavano nelle province vicine. La prosperità di molte famiglie del tempo nacque nella fucina e nell'incudine. **Casata Cirino:** si trova nell'attuale via Piedicupa. I Cirino, famiglia di illustri notai, costituivano circa un settimo di tutta la popolazione di questo casale. **Casata Anzuoni:** si trova sul lato sinistro della piazza innanzi alla chiesa di Sant'Antonio. Gian Tommaso, notaio possedeva "quattro case tra sopra e sotto, con cortiglio e orto".

## Raiano

**Casata Iannella:** è tra le più antiche di Serino. Essa è propria del villaggio Raiano anche se si può ritrovare in altri casali. Fu una famiglia di notai.

## Guanni

**Casata Pellecchia:** è la più antica di questo casale. La dimora dei Pellecchia era un gruppo di case poste in fondo al villaggio, a mano sinistra, dove comincia il sentiero che porta alla "Madonnella". A loro appartenne anche il casamento nell'isola, che sta a quelle dirimpetto e che in un documento del 1618 è descritto come "un sedile di case con torre cortile giardino vigna et uliveto".

## San Sossio

**Casata De Leonardis:** in un testamento Don Ferdinando De Leonardis lascia ai figli:

- "la casa paterna con giardinello e una parte de lo giardino grande come va lo muro de la torre, cioè quella banda di detto muro lo quale divide la camera con lo camerino di detta casa e tira verso le case di quelli de casa Lota, con la metà de la terra nominata li Curti;" - lacasache fudelquondam Don Fonzo (alla Picoso), due camere sopra e due sotto sita in S. Sossio vicino a fossa Bartolomeo, via pubblica e casa di esso Ferdinando; - una casa con la terra chiamata li Curti Marcelle: podere che si estende dal palazzo Brescia alla Chiesa del Corpo di Cristo. **Casata De Feo:** dimorava in un fabbricato composto dal pianterreno e da due piani sopraelevati, complessivamente 50 vani con cappella gentilizia.

## Troiani

**Casata Velli:** dimoravano in un palazzo che si trovava arretrato rispetto al fronte stradale del podere in cui fu edificato. Fu costruito nel 1744, il proprietario Dott. Francesco voleva porre le fondamenta da 12 a 14 palmi dentro terra.

## Grimaldi

**Casata Lota:** la casa di questi occupava buona parte del piccolo borgo. Probabilmente provenivano dai Lota di Guanni. Doveva essere vicino alla chiesetta di S. Vincenzo, fatta costruire da costoro. Sul tetto della loro casa vi era un campanile a ventola, mentre la cappella era sugli embrici.

## San Biagio

**Casata Lota:** provenivano dai Lota di Guanni. Abitavano alcune case soprane innanzi al largo di Santa Caterina, case che formavano l'ala meridionale del fabbricato che sorgeva in quella piazzetta.



Ferrari - Campanile della Chiesa di San Giovanni

Sostenete la nostra iniziativa culturale versando un contributo sul c/c postale n. 76219658 intestato all'Associazione Irpinia Nostra, indicando come causale "contributo liberale". Per informazioni inviate un'email all'indirizzo di posta elettronica [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz) o telefonate al numero (0039) 346-3362549

## Scuola

Siete degli insegnanti? Volete contribuire alla realizzazione di questa pagina nei prossimi numeri della rivista "Irpinia ed Irpini" o avete qualche proposta volta al suo miglioramento? Inviatene uno o più articoli all'indirizzo di posta elettronica [articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz) indicando nome e cognome, disciplina insegnata e scuola di titolarità.

## Università

Siete docenti in un'Università in cui ci sono allievi irpini? Siete studenti universitari irpini? Inviatene uno o più articoli afferenti a tematiche di interesse che possano essere inseriti nell'ambito di questa pagina. L'indirizzo è [articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz)

## Lavoro

Avete scritto un articolo relativo al mercato del lavoro in Irpinia? Vi interessate di problemi occupazionali in Irpinia? Offrite dei posti di lavoro? Cercate lavoro? Inviatene un'email a [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)

Associazione  
Irpinia Nostra

[www.irpinia.biz/irpinianostra](http://www.irpinia.biz/irpinianostra)  
[info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)  
[articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz)  
[inserzioni@irpinia.biz](mailto:inserzioni@irpinia.biz)

## Comuni dell'Irpinia

## Taurasi

"Piccoli fuori grandi dentro"

di Lucia Carbone



Si è concluso dopo 14 giornate il campionato di calcio a 11. I ragazzi dell'ELI-TORRES vincono il girone dominandolo. Se è vero che il buongiorno si vede dal mattino allora c'è da ben sapere per questo gruppo di ragazzi che militano nella ELI-TORRES GESUALDO di Taurasi. Sono giovanissimi, ma nel loro piccolo hanno stabilito un record: nel Campionato Provinciale "Giovanissimi Calcio a 11 2006/2007" hanno dominato incontrastati, macinando successi uno dopo l'altro, tanto è vero che la loro corsa si è conclusa con undici vittorie, due pareggi ed una sola sconfitta. È stato un sogno per questi ragazzi, un sogno durato quattordici giornate, un sogno che ha comportato per ognuno di loro notevoli sacrifici in termini di impegno e allenamento. Grande merito va a loro, ma merito ancora più grande va a chi in loro ha creduto

senza riserve a chi si è impegnato e ha impegnato il suo tempo per cercare di far crescere ragazzi non solo come atleti, ma anche e soprattutto come persone prima fra tutti l'allenatore: Palermo Tiziano. Questo campionato ci ha consegnato tanti piccoli campioni, che anche se solo per un momento, nella loro cavalcata trionfale, hanno sentito di avere qualcosa in comune con i grandi campioni che loro tanto amano. E così prendendo quella che è la parte più bella dello sport, e continuando a seguire con assiduità gli allenamenti speriamo un giorno di rivedere i nostri piccoli campioni mentre calciano i palcoscenici più importanti nel mondo del calcio. Per rendere ancora onore a questi ragazzi, parlandone però non più in maniera così generale pubblichiamo qui di seguito la rosa completa dell'ELI-TORRES GESUALDO di Taurasi:

Giocatori	Ruolo	Dirigenza	Ruolo
Sorrentino Gioacchino	portiere	Memmo Renato	G. Manager
Ferrante Aniello	portiere	Palermo Tiziano	Allenatore
Buonopane Mirko	difensore centrale	Tedesco Gerardo	Staff tecnico
Marchetti Angelo	difensore centrocampista	Giuseppe Martiniello	Staff tecnico
Latorella Jean-Pierre	difensore centrale	Tranfaglia Luigi	Staff tecnico
Di Pietro Marino	terzino	Sorrentino Alessandro	Staff tecnico
Iuliano Giovanni	terzino	Di Napoli Giovanni	Staff tecnico
Di Napoli Fidalgino	centrocampista		
Tranfaglia Nicola	centrocampista		
Cerrato Rocco	centrocampista		
Martiniello Giampaolo	centrocampista		
Guastaferrò Simone	centrocampista		
Tedesco Stefano	attaccante		
Palermo Jacopo	attaccante		
Schena Antonio	attaccante		
Martiniello Antonio	difensore		
Caggiano Antonio	difensore		

SPONSOR UFFICIALE: SISTEMA TETTO s.r.l. Chiusano S. Domenico (Av.)

Associazione Irpinia Nostra:  
attività

Anche questo mese notevole è stato l'impegno profuso da associati e simpatizzanti dell'Associazione "Irpinia Nostra" per la realizzazione e diffusione della rivista "Irpinia ed Irpini" che leggete. Il contatto con gli Irpini, ovunque si trovino, il rinvigorimento e la riscoperta di antiche tradizioni dell'Irpinia, è la ragione di nuove iniziative internazionali in corso di progettazione, quali visite in Argentina, Brasile, Uruguay, Venezuela, Canada, Stati Uniti, Australia, Sud Africa, Regno Unito, Francia, Belgio e Germania. Invitiamo i lettori a segnalare all'indirizzo di posta elettronica [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz) le comunità irpine sparse per il mondo, con cui intendiamo instaurare un proficuo e continuo dialogo per rinsaldare i legami etnico-storici, in modo da riacquisire tradizioni, dialetti, abitudini ormai abbandonate in Irpinia, ma mantenute in vita dai discendenti degli Irpini. Allo stesso modo, i lettori sono invitati a segnalare eventi in Irpinia poco conosciuti da valorizzare.



[www.irpinia.biz/irpinianostra](http://www.irpinia.biz/irpinianostra)  
[info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)  
[articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz)  
[inserzioni@irpinia.biz](mailto:inserzioni@irpinia.biz)

Sostenete la nostra iniziativa culturale versando un contributo sul

c/c postale n. 76219658 intestato all'Associazione Irpinia Nostra, indicando come causale

"contributo liberale".

## OPPORTUNITA'

Avete qualcosa da vendere? Volete acquistare qualcosa? Siete in cerca di lavoro oppure avete lavoro da offrire? Fatelo gratuitamente sulla nostra rivista!

Inviare un'email a: [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)

Volete pubblicizzare la vostra attività ed aiutarci a svolgere la nostra attività istituzionale?

Inviare un'email a: [inserzioni@irpinia.biz](mailto:inserzioni@irpinia.biz)

## Litografia Graphic centre

di Stefano Miro

Punto d'incontro per le  
Vostre esigenze di stampa

Via Aldo Moro 14  
83022 Baiano (AV)  
Tel. +39 081-8243104  
e-mail: [graphic.centre@libero.it](mailto:graphic.centre@libero.it)

Modulistica

Cataloghi

Depliant

Manifesti

Edizioni

Etichette autodesive

Shoppers in carta e plastica



[www.irpinia.biz/irpinianostra](http://www.irpinia.biz/irpinianostra)

Il sito dell'Associazione Irpinia Nostra

## Comuni dell'Irpinia

## Conza della Campania

300 pellegrini in visita alla Città del Vaticano

di Giuseppe Zoppi



Gruppo pellegrini di Conza

Mercoledì 25 aprile c.a. circa 300 fedeli della comunità parrocchiale Santa Maria Assunta di Conza della Campania si sono recati a Roma per partecipare all'udienza generale del Santo Padre. Sono stati accompagnati dal sacerdote della Diocesi di Sant'Angelo, Conza, Nusco e Bisaccia Mons. Tarcisio Gambalunga. Dalla piazza S. Pertini di Conza sono partiti sei veicoli. Con circa 300 fedeli alle ore 03.30 con complessive cinque ore di viaggio, soste comprese, una rinfrescata alle porte di Roma, poi alle ore 08,00, si sono trovati tutti in piazza San Pietro per l'accoglienza da parte della Gendarmeria Pontificia e dalla Polizia di Stato. Ore 10.30 la benedizione Apostolica, e, partecipando all'udienza generale del mercoledì con S.S. il Papa Benedetto XVI° i fedeli si sono recati a Roma Città del Vaticano per ringraziare a S.S. in modo da far sentire forte la loro solidarietà. Nei confronti dell'allora Cardinale Josephf. Ratzinger di Bonn, che si prodigò tramite il Teologo di fama internazionale Padre Alfredo Maranzini, irpino di nascita, di programmare e fare arrivare aiuti alla popolazione di Conza della Campania, così dura-

mente colpita dalla tragedia del 23 novembre del 1980. Solidarietà con un aiuto economico, per la costruzione di alcune strutture in prefabbricati pesanti presso l'insediamento provvisorio di Conza (con fondi raccolti in Germania tramite i Giornalisti della Rema Zeitung Tedesco). La delegazione dei fedeli di Conza ha fatto sentire anche la sua voce unita a quelle di migliaia di altri fedeli provenienti da diversi paesi del mondo nel luogo della Cristianità, nella consapevolezza di non aver potuto contare su un trattamento speciale da parte di Sua Santità, in quando sono stati pellegrini come tanti altri sparsi tra la folla. Uniti tra la preghiera, accomunati da quel senso di intimo appagamento che solo chi ha sperimentato la fatica fisica di una notte ed una giornata di fede può testimoniare una volta tornati a casa. In altri tempi, il pellegrinaggio di 300 fedeli conzani nella capitale non avrebbe fatto notizia, meno che mai, rispettiamo, lo avrebbe fatto in quella che si è preannunciata come una ordinaria udienza generale di metà settimana del mese di aprile. Stavolta, invece no. Stavolta colpisce o quando meno rincuora l'immagine di quei sei veicoli in partenza nel cuore della notte da Piazza Sandro Pertini di Conza della Campania, di una meta comune. Per professare valori condivisi. Per rispondere soprattutto ad un appello di coesione, in un momento in cui forte è la disgregazione sociale. Forti sono gli elementi di divisione. Forte il senso di smarrimento generale in



Chiesa prefabbricato "tedesca"

un clima di confusione e da sovraesposizione mediatica. La voce di Mons. Tarcisio Gambalunga si è levata più volte in questi giorni per riaffermare il valore della società, troppo spesso travolta da modelli estranei alla nostra tradizione. Il pellegrinaggio alla Città del Vaticano è stato programmato dall'Associazione Pro-Loco Compsa e dalla parrocchia Santa Maria Assunta con la partecipazione, dal comune di Conza della Campania. Un giorno importante per i fedeli di Conza della Campania, sempre devoti, silenziosi ed attenti, come ribadisce Mons. Tarcisio Gambalunga anche ex parroco di Conza negli ultimi anni '80. L'Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi, Conza, Nusco e Bisaccia, Mons. Francesco Alfano non ha partecipato a detto pellegrinaggio per impellenti impegni tenuti in diocesi. Alle ore 17.00 si è tenuta una Santa messa, concelebrata e presieduta da S. Ecc. Re. Da Mons. Angelo Comastri-Arciprete della Patriarcato Basilica Vaticana e Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, presente anche Padre Alfredo Maranzini. Ore 19.00, il pellegrinaggio è ripartito e rientrato a Conza.

comprare, senza scegliere, per poi correre per guadagnare e continuare ad acquistare "cose", inutili e indesiderate. L'uomo ridotto ad "articolo" anch'egli, a "mezzo", a provvisoria "suppellettile"!

Quali le alternative possibili, dunque?

L'Irpinia, intesa come territorio e come socialità, può costituire, nel complesso dei propri intrinseci valori, una frontiera nuova, un diverso approccio alla quotidianità, una differenziazione notevole rispetto al panorama dei progetti per il futuro, che si distacchi finalmente dal coro uniforme di modelli di vita e di comportamento? Per ottenere ciò bisogna, necessariamente, compiere un convinto passo indietro sulla strada del consumo effimero, del distruggere per godere, dell'accettare il degrado e lo scempio in nome del profitto. No, l'Irpinia no! Non permettiamo che nel nome della noncuranza, questa splendida sub-Regione, dalle nobilissime tradizioni, degeneri ai livelli insostenibili di altre tristi zone della stessa Campania.

Piccoli gesti quotidiani debbono e possono dare il segno di una diversa mentalità, tesa alla salvaguardia e al recupero di una zona che è tra le migliori d'Italia: colline scoscese, boschi virenti, paesaggi da sogno e un sistema idrogeologico che ormai è aurea risorsa. La gente poi, caparbia, pervasa da granitici indiscussi valori, taciturna non tacita, mai doma, fondamentale onesta, laboriosa... Ebbene, lasciateci la presunzione di sperare che tutto ciò possa continuare a persistere nel tempo, possa alimentarsi di nuova linfa, perché le giovani generazioni costituiscono auspicio e lusinga, un atto di fiducia! Non dovremmo mai assistere a iniqui atteggiamenti, a condotte miserabili.

Esempio palese di civiltà di un popolo è come tratta i propri rifiuti. La nostra Regione è afflitta da infinita emergenza ambientale, eppure, nonostante ciò, è inconcepibile che pietosi elettrodomestici smessi diano spettrale testimonianza di sé imboscata in anfratti nascosti, mentre, specie nelle cittadine più grandi, si debba notare come spesso una qualche "gentil signora", dato un furtivo sguardo, con compostezza e garbo delicatamente appoggia il nero involucro fuori dal bidone, solo perché magari l'ha trovato chiuso. Altro che raccolta differenziata! Che spettacolo indegno, poi, quei sacchetti lasciati lungo le strade, a sbarazzarsene con disgusto, quello stesso forse che si prova per sé stessi, per il proprio intimo "io" devastato.

Nonostante Cincinnato, però, il futuro è ottimismo: siamo in presenza di un tessuto sociale radicalmente sano. Positive eredità comportamentali, una diffusa e fattiva operosità e concretezza, incoraggianti iniziative culturali e di volontariato, riusciranno a emarginare e, magari, inglobare eventuali fenomeni devianti; non potranno creare posti di lavoro, né risolvere problemi di strutture e di risorse e su questo terreno si giocherà la scommessa politica degli anni a venire, non solo in Irpinia, ma in tutto il Sud e nell'Italia intera, se Europa vogliamo rimanere. Rimbocchiamoci le maniche, tutti; l'esercizio di un vigile controllo è indispensabile, la partecipazione necessaria, l'individuazione di persone e mezzi capaci di "alternative" positive dev'essere obiettivo costante.

Chi scrive, irpino d'adozione, ha la consapevolezza assoluta che, per sé, l'alternativa possibile sono stati questi magici luoghi! Facciamo di tutto per mantenerli tali.

## Grottolella

Le alternative possibili

di Antonio Pulcrano

C'è sempre, dentro ognuno di noi, l'esigenza al cambiamento. Questo concetto, motore ed essenza della vita, a volte, bisogna avere il coraggio di farlo girare a ritroso. L'Irpinia, come oggetto e soggetto culturale, è vera alternativa?

Si narra che Lucio Quinzio Cincinnato, sconfitti i nemici, sia ritornato al proprio podere sdegnando ogni onore e che, essendo la Repubblica in pericolo, i delegati del Senato giunti ad offrirgli una seconda dittatura, l'abbiano sorpreso intento a guidare personalmente i buoi, aggiogati all'aratro. Fulgido esempio di umiltà e di valore, l'uomo politico romano ha avuto ben pochi imitatori nella storia dell'umanità.

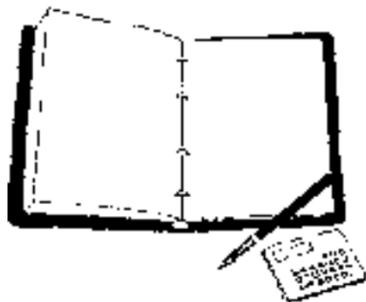
Il potere, l'esigenza incontrollata, quasi genetica, di prevaricare l'altro, hanno condotto l'uomo, specie quello moderno, ad annullarsi dentro per

correre correre... verso un traguardo fatto di niente, nell'abbruttimento. Abbiamo l'auto, anzi due; quattro cellulari; sei televisori; la casa al mare; la villeggiatura; il fuoristrada; la... da quando invece non cerchiamo un quadriglioglio, non leggiamo un buon libro, non ci fermiamo, un attimo, a pensare?! E così, abbiamo smarrito il senso, il buonsenso e la misura! Trascorriamo il nostro striminzito tempo libero tra verdognoli lampi televisivi, oggetti mirati di insulse baggianate, attenti a formarci il gusto, la prospettiva e la visuale che ci permettano poi di

	<p><b>SPECIALITÀ SALAME DI MUGNANO (AV)</b> SALUMIFICIO <i>Angelo De Lucia</i> di Carmine De Lucia &amp; C. s.a.s. e-mail: salumificioa.delucia@libero.it C.F. e P. IVA: 0186856 064 8</p> <p>Corso Vitt. Emanuele, 148      Tel. 081.825.72.20 MUGNANO DEL CARD.LE (Av)      Fax 081.511.27.72</p>	<p><b>Macellazione di suini scelti con produzione di salumi di qualità superiore con potere nutritivo altamente energetico</b></p>
--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

## Scuola - Resto del mondo

## Scuola, Università e Lavoro



Quattro sono sostanzialmente i luoghi in cui si forma la personalità di una persona: la famiglia, la scuola, la strada, i luoghi di aggregazione (circoli, squadre, palestra, ecc.).

Non vi è dubbio, che nonostante l'estrema degradazione dell'immagine e del ruolo che la Scuola è chiamata a svolgere nella formazione dei nostri giovani, tale Istituzione, mantiene la sua importanza ai fini della crescita e della valorizzazione dell'Irpinia, oltre che naturalmente dell'Italia.

I giovani, infatti, volenti o nolenti, vi trascorrono tra le cinque e le sette ore giornaliere (o anche più per quelle scuole in cui è prevista la settimana corta). L'impatto sui giovani della qualità di quella che oggi viene chiamata l'offerta formativa delle Istituzioni scolastiche, semplificando, il "pacchetto" di competenze e conoscenze che gli allievi saranno (o dovrebbero essere in grado) di spendere nel mondo e specificamente nel mercato del lavoro, è sicuramente determinante.

Per tale motivo, abbiamo pensato di dedicare adeguato spazio alla formazione scolastica degli Irpini. Abbiamo iniziato ad effettuare delle interviste tanto ai docenti ed ai dirigenti scolastici, al personale non docente, agli alunni, alle famiglie. In tal modo, con un approccio a 360°, cerche-

remo di delineare i problemi ed ovviamente anche i pregi dei vari Istituti scolastici dell'Irpinia, evidenziando le possibilità di spendita dei titoli conseguiti da parte degli allievi. Parallelamente, ci interesseremo delle problematiche legate all'insegnamento agli allievi dell'Irpinia, in riferimento alle differenti discipline impartite.

Questo mese, alla pagina 5 (ed alle pagine da questa richiamate), i lettori hanno potuto leggere sul disagio giovanile, tematica di particolare rilevanza scolastica. Contiamo di allargare il campo di indagine estendendolo nei prossimi numeri anche all'Università ed al mondo del lavoro. Chi volesse contribuire con segnalazioni ed idee, invii un'email all'indirizzo [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)



## Caracas (Venezuela)

"Vivere una espressione"

di Pietro Pinto

Riportiamo la poesia inviataci dal Venezuela da un emigrato di origini Conzane e Pescopaganesi. Non abbiamo operato delle "rilevanti" correzioni, per mostrare come i nostri emigranti, privi del contatto giornaliero con la lingua-madre, la vadano "perdendo".

*Corichiamo immoto nel remoto  
la sferza che fischiò i richiami  
sordi;  
cullando ingenuo il fatuo sogno  
opulento.  
A quel fuggi fuggi odierno  
quando il pane era duro  
e nel sapore sgridava la voglia  
di raffreddare il sudore  
ai cigli; l'ignoro frettoloso  
si avvicinava.  
Ritornare ancora a mirarci  
negli stessi panni strisciando  
con occhi appannati.  
quel chiasso impolverato.*

## Bornemouth (Inghilterra)

Il ruolo dell'associazionismo nella prevenzione del disagio sociale: una proposta

di Nicola Coppola

(continua da pagina 5)

tali attitudini può essere un concreto intervento per affrontare il disagio giovanile, frutto a volte della mancata consapevolezza delle proprie potenzialità. In particolare, ci si vuol qui brevemente soffermare sull'importanza del ruolo dell'associazionismo nella prevenzione del disagio soprattutto giovanile. Scagliare la pietra contro le istituzioni scolastiche e politiche, spesso poco rispondenti ai propri compiti, risulta fin troppo facile e si rischia di cadere in luoghi comuni. Innegabile risulta, comunque, il ruolo del c.d. Terzo Settore nel supportare l'azione degli organi pubblici in un vasto campo di situazioni. Molteplici sono infatti le Associazioni di volontariato che, anche nella nostra provincia, si attivano per rispondere ai bisogni delle persone, siano essi quelli legati alle elementari necessità di vita (cibo, vestiti) sia a quelli, altrettanto importanti, di arricchimento della propria persona sul piano umano, culturale e sociale. Molteplici sono anche le iniziative promosse dalle varie associazioni, ma a volte ciò che manca o è carente è la pubblicizzazione delle stesse: spesso capita di venire a conoscenza di un incontro, un convegno o di uno spettacolo quando esso è già concluso. Addirittura la conoscenza dell'esistenza stessa di un gruppo di persone che condividono un interesse è per lo più affidato al caso o al passaparola, cosa che fa affermare a molti nostri concittadini che "in questa città nessuno fa qualcosa di costruttivo". Alle associazioni, dunque, il compito non solo di promuovere iniziative, ma anche quello di farsi conoscere. A volte l'ostacolo, per quel che riguarda soprattutto le piccole associazioni, è l'esiguità dei mezzi a disposizione, ma ciò che manca è un adeguato sistema complessivo che renda visibile la loro esistenza ed il loro operato. Di qui una semplice proposta: IL REGISTRO DELLE ASSOCIAZIONI, un elenco delle associazioni da mettere a disposizione di chiunque nei luoghi pubblici quali biblioteche, case comunali, circoscrizioni e centri sociali per

consentire a chi ne ha voglia di coltivare in forma associata un interesse sportivo, musicale, culturale, assistenziale o di altro genere, ed alle associazioni stesse di crescere e coinvolgere più persone consentendone la partecipazione. Costo dell'operazione: ZERO. Sarebbero infatti gli stessi aderenti alle singole associazioni a poter inserire nel registro un foglio contenente il nome dell'associazione, le finalità, la sede e gli orari degli incontri (molto spesso alcuni gruppi si riuniscono una sola sera o pomeriggio a settimana) ed i recapiti telefonici. Tanto per fare alcuni esempi banali: chi gioca a calcetto sa quanto è difficile reperire appassionati disposti a giocare: perché non dare dunque il benvenuto a quanti leggano un volantino inserito nell'elenco? Oppure un gruppo di persone dai 18 ai 21 anni circa coetanei con i quali organizzare gite domenicali nella nostra bella Irpinia: basterebbe inserire un foglio nell'elenco, ancor più che adoperare dei siti internet spesso causa di brutte sorprese, per fare nuove amicizie. Ma lo stesso può dirsi per associazioni più articolate di quanto non possa essere un gruppo di amici con l'hobby della partitella infrasettimanale o delle gite: penso in primo luogo ai Centri di ascolto per persone in difficoltà sanitaria o psicologica. Naturalmente il Registro dovrebbe essere collocato in un posto visibile, magari all'ingresso delle biblioteche (e, perché no, presso qualche esercizio commerciale in cui la gente attende il proprio turno leggendo distrattamente polverose riviste) poichè tenerlo chiuso in un ufficio ne vanificherebbe l'utilità. Questa idea non è ha la pretesa di essere originale, perché in molti altri posti è già da tempo una realtà (ad esempio in Inghilterra, ove risiedo, è adoperato da tutti), ma nasce dalla consapevolezza che per migliorare la città di Avellino basterebbe a volte solo diffondere alcune buone iniziative adottate da altri.

## La parola ai lettori

[articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz)

"Irpinia ed Irpini" è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell'Irpinia ed alla rivitalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino. I lettori possono contribuire alla creazione dei suoi contenuti, inviando un articolo all'indirizzo [articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz). Possono altresì segnalare disservizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Questo riquadro, destinato ad occupare sempre più spazio nell'ambito della rivista, accoglierà (alcune) lettere e segnalazioni che ci perverranno. Operata una inevitabile selezione, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione. L'attenzione anche per le piccolissime problematiche o realtà non verrà mai a mancare!

[www.irpinia.biz/irpinianostra](http://www.irpinia.biz/irpinianostra)

il sito web dell'AIN

[info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)

e-mail per informazioni generali

[articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz)

e-mail per gli articoli da proporre

[inserzioni@irpinia.biz](mailto:inserzioni@irpinia.biz)

e-mail per inserzioni promozionali

Per partecipare a questa iniziativa indipendente che sta riscuotendo favorevoli consensi:

1. dopo aver letto la rivista, non cestinatela, ma consegnatela ad altre persone che sapete avere a cuore le sorti dell'Irpinia e degli Irpini;
2. scrivete articoli che riguardino l'Irpinia, le sue tradizioni, la sua storia, i suoi prodotti tipici, il dialetto o i suoi Comuni;
3. segnalate eventi e manifestazioni;
4. segnalate attività tradizionali o innovative che svolgete;
5. informateci in merito a personaggi, vicende, storie personali o di comunità irpine, in Irpinia o fuori dell'Irpinia;
6. scrivete agli indirizzi che appaiono nel riquadro sovrastante



[www.irpinia.biz/irpinianostra](http://www.irpinia.biz/irpinianostra)

[info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)

[articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz)

[inserzioni@irpinia.biz](mailto:inserzioni@irpinia.biz)

Potete sostenere la nostra iniziativa culturale

versando un contributo sul c/c postale n. 76219658

a favore

Associazione Irpinia Nostra

indicando come causale

contributo liberale

## Atripalda

La giornata FAI di primavera  
di Nicola Coppola



Sabato 24 e Domenica 25 Marzo si è svolta la "XV Giornata FAI di Primavera", iniziativa promossa dal FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) per pubblicizzare le proprie attività in difesa del vasto patrimonio artistico ed ambientale italiano. Tale appuntamento è arrivato alla XV edizione ed ha visto protagonista, in provincia di Avellino, la città di Atripalda; le passate edizioni si sono svolte a Solofra (2006), Frigento (2005), Gesualdo (2004), Fontanarosa (2003), Ariano Irpino (2002).

La delegazione FAI di Avellino, presieduta dal Dott.

Angelo Rosapane, è una delle più attive in Regione e ciò contribuisce al successo dell'iniziativa, che anche quest'anno ha regalato spunti interessanti e vere e proprie sorprese ai visitatori favorendo l'apertura di alcuni siti poco noti o spesso chiusi al pubblico. Le visite guidate gratuite da parte di guide esperte, affiancate da preparati ed entusiasti ragazzi delle scuole atripaldesi, hanno interessato i seguenti monumenti:

- il sito archeologico "Antiqua Abellinum";
- lo Specus Martirum e la Chiesa di Sant'Ippolito;
- la Basilica Paleocristiana;
- la Chiesa di S. Maria delle Grazie ed il Palazzo Civico;
- il Conservatorio di Santa Maria della Purità;
- la Dogana dei Grani.

Per chi ha voluto godersi dei momenti di relax, è stato attivato un servizio navetta per il Parco pubblico di San Gregorio. Le giornate sono state corredate da una serie di iniziative quali concerti, convegni e degustazioni di vini e prodotti tipici all'interno dei siti visitabili, il tutto coordinato dalla PRO LOCO ATRIPALDA in collaborazione con la SEZIONE FAI DI AVELLINO. Nonostante il clima un pò infelice, chi ha approfittato di tale iniziativa è rimasto soddisfatto: gli stessi abitanti di Atripalda o della adiacente Avellino hanno avuto modo di scoprire o di soffermarsi in modo più approfondito su bellezze artistiche che abbiamo sotto casa, trascorrendo così qualche ora in modo diverso e sicuramente interessante. L'appuntamento è all'anno prossimo con la "Giornata FAI di Primavera", ma chi fosse interessato alle attività del FAI di Avellino può contattare il Dott. Angelo Rosapane al numero 0825/31028. Le prossime visite del FAI in programma sono: Sabato 2 e Domenica 3 giugno (Ischia), Domenica 24 giugno (Ercolano): la Villa dei Papiri.

## Errata corrige

1) Pescopagano: la Santa Messa presso il Santuario di Monte Mauro viene celebrata solo di Domenica ad incominciare dal c.m. di maggio fino a tutti il mese di Agosto, e precisamente alle ore 09.

2) Avellino: lo stemma sotto il leone del Palazzo Caracciolo a pag 4 del n. 4 non è dei Caracciolo, ma bensì è l'arme della Provincia.

## Grottolella

Nell'infinito (1965)

di Modestino Spiniello



In questo mondo  
che l'infinito avvolge  
i sogni svaniscono  
come stelle che cadono,  
i pensieri più belli  
vivono solo un attimo  
e di tormento si colora  
quel po' di gioia  
che talvolta viene.  
Come la fronda  
giunge l'amore  
e sembra la vita,  
ma il vento la distacca  
ingiallita  
e la disperde nell'infinito  
che il mondo avvolge,  
e così la vita.  
La s'incontrano  
sogni perduti,  
amori svaniti,  
speranze passate,  
fronde ingiallite,  
stelle cadute...  
Nell'infinito che  
il mondo avvolge  
voci confuse e visi velati,  
nel tetro splendore  
d'un mondo irreale  
vivon la vita  
che qualor si nega.

Sostenete la nostra iniziativa culturale versando un contributo sul c/c postale n. 76219658 intestato all'Associazione Irpinia Nostra, indicando come causale "contributo liberale"

## Racconti irpini

"Non e' vero, Nora?" - Seconda parte

di Giovanni Carullo

"Non e' vero, Nora?" e' un racconto premiato al concorso internazionale Margherita Youcenair 2004 e al concorso Angela Starace 2004. E' pubblicato, come altri racconti dell'Autore, premiati in diversi concorsi, in diversi siti on line. L'ambientazione è la raccolta delle nocchie, quella che era una delle tipiche attività delle nostre zone. Giovanni Carullo vive ad Avellino dove e' nato 41 anni fa. Laureato in Sociologia e specializzato in Processi e mutamenti sociali lavora presso la locale Azienda Sanitaria. Padre di due bambini coltiva da sempre la passione per la scrittura con lusinghieri risultati. Appassionato cinofilo condivide la sua vita con bellissimi cani di Terranova.

Olga e Maria erano già arrivate e sorseggiavano il caffè con tua madre. Poi indossavano gli abiti da lavoro e aspettavano Marisa, faceva due chilometri a piedi ma non era mai stanca, te la ricordi, non è vero? Aveva la tua stessa età, ma ti faceva invidia, perchè era leggera come una piuma e a lei toccava raccogliere le nocchie lungo i bordi delle chiane, lungo i lemme, le pareti scoscese tenute da radici che non avrebbero retto il peso delle tue gambe. Almeno, così dicevano. "Aunate e camminate" ripeteva Genuino, e neanche erano passate le otto di mattina; te lo ricordi Genuino, non è vero Nora? Quando si partiva tutti in fila, Olga e Maria vicine che parlavano dei figli e delle nuore, tua nipote con i guanti per ripararsi le unghie da pianista, tua madre mai vista una volta sola inginocchiata, senza panier e col grembiule arrotolato da riempire mentre tu ti trascinavi il sacco sotto alle ginocchia e le sentivi fredde e indolenzite. Sarà forse per quello che ti lamenti ancora quando cambia il tempo. Ne hai parlato col dottore, Nora? "Aunate e camminate" ripeteva Genuino mentre con il maglio colpiva i pali più robusti e la pioggia di nocchie cadeva tintinnante, con le foglie e i rami recisi che ti sporcavano i capelli. E con le nocchie a volte cadevano le natele.. te li ricordi quegli esserini nudi che precipitavano dal nido e che tuo padre correva a calpestare, rischiando di ferire le tue dita, perchè ognibuco in un frutto era per lui una lira in meno di guadagno? Ti ricordi il loro lamento strozzato, lo scricchiolio di quelle ossa morbide sotto la punta del bastone e il richiamo lontano della madre? Provasti a salvarne una... sicuramente ricordi ancora il nome che le desti. La nutrivisti con una siringa priva d'ago, con acqua e latte. Per lei ti alzavi anche di notte. Ma sopravvisse poco, al tacco di tuo padre. Di che qualità sono queste nocchie che vedi scorrere nel fango? Sapresti ancora distinguerle? Eri diventata proprio brava, te lo ricordi? : le primitive, le mortarelle, piccole e tondeggianti, le Sangiovanni, robuste e affusolate, le n'dose che cadevano già sbucciate e risparmiavano la fatica di scugnularle. E ti ricordi ancora quelle due, tre piante di sanguinelle, sotto al lemme della chiana grossa, che quando le aprivi luccicavano della corteccia interna, rossa più del sangue. Il sangue che ogni volta ti ricordava il dito punto della mamma di Biancaneve. Te la ricordi ancora quella storia? Ricordi se tua madre te l'aveva raccontata mai? E ricordi, Nora, se invece l'hai mai raccontata tu a qualcuno? Ti divertivi a catturare i ragni che si arrampicavano sul sacco. Li afferravi per una zampa e lasciavi che penzolassero dal filo di saliva in cui cercavano la fuga. Gli strappavi le zampe ad una ad una e se ti sentivi buona gliene lasciavi un paio. Capitava proprio in quei giorni che Marisa non si presentava, e i lemme toccavano a te, quando eri felice di dimostrare come anche tu sapevi scendere e salire tra felci e rovi, senza sgarrupare; oppure lo facevi in quei giorni in cui tua madre dava lavoro a qualche giovane di passaggio e ti sentivi finalmente in compagnia. Rimanevi indietro, aspettando come sfida che il ragno facesse un passo senza zampe, o era soltanto una scusa nell'attesa che il giovane riempisse il panier e poi correvi ad aiutarlo, a tenergli il sacco aperto mentre lui vi rovesciava le nocchie. Ti piaceva rimanere per un poco fuori della fila, indugiare tra le zampe del ragno e le smorfie dei ragazzi finchè sentivi alla base del collo la punta fredda del bastone di tuo padre, non una parola ti diceva, ti sfido a ricordarne una, Nora, soltanto una, prima che col bastone ti indicasse tutti i frutti che lasciavi indietro, da recuperare ad uno ad uno mentre si accendeva un'altra sigaretta. "Aunate e camminate" ripeteva Genuino, e interrompeva i discorsi sui figli di Olga e di Maria, le barzellette del giovane moro e le risate di Marisa, interrompeva i tuoi pensieri, e allineava pure loro accanto al sacco che cominciava a darti male alle ginocchia; il dolore non fa pensare. Chiane: appezzamenti di terra pianeggianti  
Lemme: appezzamenti di terra scoscesi, delimitano una "chiana" dall'altra  
Aunate e camminate: raccogliete e camminate  
Natele: Moscardini, piccoli roditori  
scugnulare: togliere le nocchie dal guscio verde  
sgarrupare: lasciar franare

[www.irpinia.biz/irpinianostra](http://www.irpinia.biz/irpinianostra)

Il sito dell'Associazione Irpinia Nostra

litografia  
**graphic**  
centre

Punto d'incontro  
per le Vs. esigenze  
di Stampa

**MODULISTICA**  
**CATALOGHI - DEPLIANTS**  
**MANIFESTI - EDIZIONI**  
**ETICHETTE AUTOADESIVE**  
**SHOPPERS IN CARTA**  
**E PLASTICA**

Via Aldo Moro, 14 - Tel. 081.8243104  
83022 BAIANO (Av)  
e-mail: [graphic.centre@libero.it](mailto:graphic.centre@libero.it)

## Comuni dell'Irpinia

## Lacedonia

Il Museo feudale (sec. XVI)  
di Vincenzo Saponiero



“Il passato appartiene al presente, il presente è opera del passato. Presente e passato costruiscono la storia” Don Salvatore Bardaro. L'imponente palazzo vescovile, restaurato dopo il sisma del 1980, esisteva già prima del 1500, come si legge in uno scritto del vescovo De Dura, citato dallo storico locale, Canonico Pasquale Palese (1801-1882). Dal 12 agosto 1997 l'Episcopio è sede, al piano terra, del museo diocesano “San Gerardo Maiella”, importante luogo di cultura, arte e memorie, fortemente voluto dal parroco del tempo, Monsignor Salvatore Bardaro. Propone soprattutto un tracciato storico che merita di essere ripercorso e, al riguardo, ha fatto registrare finora un vero boom di visite: oltre 4000 negli ultimi tre anni. Gli elementi lapidei esistenti hanno un eccezionale valore storico e documentaristico, attestato dalla BAAS di Avellino e Salerno. Nella prima sezione, quella lapidea, ci sono trenta reperti in pietra che scandiscono momenti cruciali della vita civile, sociale, religiosa della “civitas” durante gli anni dei potenti Principi

Doria, Signori di Melfi. In particolare, fanno bella mostra uno stemma arcivescovile con scudo centrale, 5 stemmi di vescovi, 2 colonne romane, un rocco datato 1849, un architrave dei 1668, uno stemma con aquila bicipite, una croce a stilo su globo di pietra, 5 acquasantiere del sedicesimo secolo, due lapidi in marmo, due preziosissime anfore di età romana, una lapide in lingua osca con caratteri latini che testimonia inequivocabilmente la remota origine pre-romana di Lacedonia e, ancora, il famosissimo “Pozzo” del miracolo, irresistibile richiamo, insieme a un grande quadro, per i visitatori e per i devoti dell'umile fraticello redentorista di Muro Lucano, vissuto a Lacedonia per tre anni al servizio del vescovo Claudio Albini: si tratta di Gerardo Maiella, il Santo dei popoli e dei bambini. La sezione archeologica consente di ammirare cimeli, cippi funerari romani, vasi sannitici ed etruschi, collezioni di reperti di epoca osco-dauna, una straordinaria raccolta di monete, dal 1862 ai giorni nostri e numerose foto d'epoca incorniciate.

L'ampio ingresso ospita il settore antropologico, arricchito dalle donazioni spontanee dei concittadini: la civiltà contadina e artigiana dal “vero”. L'esposizione ordinata e razionale di utensili, attrezzi, strumenti e oggetti vari ci porta in un mondo arcaico, sempre più lontano da noi. Un viaggio, un tuffo nel passato, secondo un preciso presupposto: un popolo che ignori le sue origini, le sue radici, la sua storia non può guardare e aspirare a un futuro dignitoso e proficuo. Quindi, il museo gerardino di Lacedonia è un vero “tesoro” da tutelare, e soprattutto, da visitare. Ci piace riportare una testimonianza autorevole, quella dell'Arcivescovo metropolita di Napoli, Monsignor Michele Giordano: “I beni custoditi con cura scandiscono le tappe più importanti della comunità lacedoniese. Le sue vicende sono documentate con reperti che ci portano ai secoli lontanissimi della presenza in Irpinia degli Osci, dei Sanniti e degli Etruschi di passaggio. Altri manufatti ci ricordano la vita della Diocesi, istituita nel secolo XI.” Ricordiamo, infine, che nei locali al primo piano del Palazzo vescovile insiste una grandiosa biblioteca di circa 9000 volumi, fra cui cinquecentine, seicentine, e pergamene (108) dei secoli XII e XIII, appartenute alle Diocesi di Lacedonia e Trevico. Altra notizia – in determinati periodi dell'anno, nei lunghi corridoi, vengono esposti quadri di artisti locali e di altre provenienze, per mostre collettive e personali.



## RECENSIONI

*Il pozzo di Gerardiello - San Gerardo Maiella a Lacedonia*  
di Anna Maria Pagliuca  
EDILSTAMPA Foggia 1999

Si tratta di un volumetto di sole 79 pagine che comprendono l'indice, l'introduzione, i “Profili della vita di S. Gerardo Maiella”, il Capitolo primo “La chiave di Monsignore”, il Capitolo secondo “Brutta bestia, in nome della SS.ma Trinità ti ordino di condurmi sano e salvo a Lacedonia”, il Capitolo terzo “Che cosa hai fatto, Nerea?”, il Capitolo quarto “Fermati un poco a casa mia” e “San Gelarde”.

Nell'introduzione l'Autrice spiega come abbia “impostato questo lavoro sotto forma di dialogo per renderlo meno pesante, con la speranza che ogni lacedoniese si sostituisca a me e parli in prima persona come ho fatto io, poiché i sentimenti miei sono i sentimenti di tutti coloro che amano san Gerardo. Il tono scherzoso e confidenziale con cui ho affrontato alcuni argomenti vuole indicare il rapporto di “amicizia” che sussiste tra noi e il grande Santo. Le opere e i miracoli compiuti da san Gerardo a Lacedonia sono autentici; qualche scena di vita paesana è frutto di immaginazione. San Gerardo Maiella nacque a Muro Lucano, in provincia di Potenza il 6 aprile 1726 da Domenico Maiella e da Benedetta Galella. All'alba del 16 ottobre del 1755 morì a Materdomini: le campane suonate a lutto rimandarono un suono festoso.

## Avellino

*“Verbi diversi”: dialogo con il disagio*  
di Luigi Penna

(continua da pagina 5)

mediazione alla convivenza, essenziali a qualificare una società civile; l'obiettivo intrinseco deve essere la ricerca di un ambito nuovo nel quale dare forza alle idee dei giovani di ogni luogo, una zona franca dentro cui poter formulare idee progettuali tali da incidere nel processo di sviluppo di un territorio come quello irpino, nel quale manca una prospettiva di raccordo tra iniziative di tipo sociale, sempre alle prese, invece, con disgregazione ed estemporaneità. Ciò premesso, si può cogliere il senso delle manifestazioni che ultimano il lavoro di raccolta: l'incisione “dal vivo” di un cd musicale delle opere selezionate sul tema della diversità; la pubblicazione sul sito dell'associazione di un periodico informatico continuamente aggiornato, compendio di elaborati scritti sempre sul

tema della diversità e dello sviluppo sociale, una raccolta, con analoghe finalità, di espressioni pittoriche e fotografiche, presentata al pubblico in una rassegna itinerante provinciale e la presentazione, in un pubblico dibattito che si terrà a fine giugno, sui risultati di un questionario qualitativo presentato nelle scuole, intorno al quale potrà svilupparsi un percorso di analisi e di monitoraggio delle dinamiche insite nella formazione di sacche di marginalità. Si ricorda, che gli elaborati prodotti (poesie, racconti, canzoni, quadri, fotografie), potranno essere consegnati presso il Centro Sociale “Samantha della Porta” in via Morelli e Silvati ad Avellino dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 12.30 e dalle 16 alle 19. Per contatti on line è attivo il sito [www.fabersolidale.org](http://www.fabersolidale.org)

*Sostenete la nostra iniziativa culturale versando un contributo sul c/c postale n. 76219658 intestato all'Associazione Irpinia Nostra, indicando come causale “contributo liberale”.*

*Per informazioni inviate un'email all'indirizzo di posta elettronica [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz) o telefonate al numero (0039) 346-3362549*



## L'OPINIONE DEI LETTORI

Gentile lettrice, Egregio lettore, “Irpinia ed Irpini” è il frutto della collaborazione di tanti Irpini che amano la loro terra, che vorrebbero vedere adeguatamente valorizzata.

I primi numeri della rivista che leggete rappresentano una sorta di prototipo, il cui divenire molto dipenderà dalle impressioni, dalle opinioni, dalle critiche che i lettori avranno la cortesia di inviarci. Qualunque segnalazione può essere inviata all'indirizzo di posta elettronica [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)

Il contributo di ognuno, per piccolo che possa essere, è importante. Pertanto, chiunque voglia contribuire alla crescita della rivista può inviare un articolo per richiederne la pubblicazione. L'indirizzo di posta elettronica a cui far pervenire l'articolo proposto è [articoli@irpinia.biz](mailto:articoli@irpinia.biz)



## “IRPINIA ED IRPINI” A CASA?

E' possibile ricevere regolarmente a casa durante l'anno 2007 la rivista “Irpinia ed Irpini” versando un contributo, per costi di stampa e spedizione (almeno 30 euro), sul c/c postale n. 76219658 intestato all'Associazione Irpinia Nostra, indicando come causale “contributo stampa e spedizione IeI”. I dati forniti saranno trattati ai sensi della legge sulla riservatezza (privacy), D. Lgs. 196/2003.



## LA POSTA DEI LETTORI

Questo è lo spazio dedicato ai lettori, che hanno la possibilità di esprimere e condividere il loro pensiero e problemi. Leggiamo tutte le email che ci pervengono. Sintetizzeremo in categorie le email giunte, proponendo i problemi segnalati. Tuttavia, se richiesti, pubblicheremo le email più significative. In tal caso, potremo rendere pubblici almeno alcuni dei tanti messaggi che quotidianamente giungono all'Associazione Irpinia Nostra. Cercheremo comunque di rispondere sempre direttamente alle osservazioni o alle riflessioni che ci farete pervenire. Vi invitiamo a scrivere a [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)

Finora, le segnalazioni pervenute riguardano un disagio diffuso e crescente avvertito di cittadini, soprattutto del Capoluogo, riguardo a:

1. abusivismo (ambulanti, sia comunitari che extracomunitari, parcheggiatori);
2. dissesto di strade e marciapiedi;
3. scarsa presenza nelle strade delle forze dell'ordine;
4. mancanza frequente delle etichette mostranti i prezzi in vendita nelle vetrine dei negozi.

## Accadia

### Economia

a cura del Servizio Civile "Viviamo il Centro" coordinato dal Prof. Giuseppe Fusco (immagini, come per i numero 4, tratte con autorizzazione da www.irpinia.info ©)



Un angolo caratteristico

Una strada

Accadia degli Irpini è appartenuta alla Provincia di Avellino fino al 1927. Continuiamo la pubblicazione delle informazioni sul ridente e tranquillo Comune, ringraziando il Sindaco Ing. Casullo ed il Prof. Giuseppe Fusco per il materiale fornito e la cortese collaborazione. L'economia del paese è basata prevalentemente sull'agricoltura. Numerose sono le piccole aziende agricole a conduzione familiare che sorgono tra le verdi colline, dedicate al lavoro dei campi e alla pastorizia. Tra gli innumerevoli prodotti della zona è d'obbligo citare quelli caseari, l'olio d'oliva ed il vino, apprezzati in tutta la zona. Ad Accadia vi sono numerosi negozi, molto graziosi e abbastanza forniti, attività commerciali di vario tipo.

La tradizione artigianale è presente soprattutto nella lavorazione del legno e del ferro. Accadia è sede di distretto sanitario locale. La sede dell'A.S.L. ospita servizi amministrativi, un importante centro emodialisi e numerose branche specialistiche. Sono presenti tutte le scuole dell'obbligo: materna, elementare, media e il Liceo Scientifico "G. Marconi" che è sede staccata del liceo di Foggia.

#### "Irpinia ed Irpini": punti di distribuzione gratuita e lettura:

Altavilla Irpina		
Bar-Pasticceria-Gelateria "La Fiorentina"	Viale San Francesco d'Assisi 8	Tel. 0825-991850
Cartoleria-Giornali "Angela"	Corso Garibaldi 123	Tel. 0825-994418
Ariano Irpino		
Iris Bar	Via Cardito 52	Tel. 0825-891688
Edicola Lo Conte	Piazza Plebiscito 13	
Mon Amour Cafè snc	Corso Vittorio Emanuele	Tel. 328-1667732
Avellino		
Biblioteca Provinciale S. e G. Capone	Corso Europa	
Archivio di Stato	Via Serafino Soldi 9	Tel. 0825-36551
Office Line di Ciro Genovese e C. s.a.s.	Via Piave 89	Tel. 0825-26466
Tabacchi Ricevitoria Lotto Caiulo	Viale Italia 245	Tel. 0825-780569
Assitec di Filippo Cristallo	Via S. Francesco Saverio 51	Tel. 0825-74850
Bar Happy Days di Alberto Cucciniello	Via degli Imbimbo 3	Tel. 0825-32309
Easy Rider Viaggi srl	Corso Europa 19/C	Tel. 0825-783184
Bagnoli Irpino		
Hotel Bar Ristorante "La lucciola"	Via dei Prati 2 - Loc. Laceno	Tel. 0827-68065
Baiano		
Litografia Grafic Centre di Stefano Miro	Via Aldo Moro 14	Tel. 081-8243104
Calitri		
Grato Caffè	Corso Garibaldi 32	Tel. 0827-30062
Contrada		
Comune di Contrada - Municipio	Via Luigi Bruno 79	Tel. 0825-674081
Grottolella		
Biblioteca Comunale	c/o Sig. Antonio Pulcrano	Tel. 348-2452738
Lacedonia		
Pro loco "Gino Chicone"	Piazza Francesco De Sanctis 29	Tel. 0827-85042
Lioni		
Caffè Venezia	Piazza della Vittoria 2	Tel. 0827-270199
Montella		
Libreria Fierro	Via del Corso	Tel. 0827-61645
Edicola Rizzo Gerardo	Piazza Bartoli	Tel. 0827-601138
Monteleone di Puglia		
Edicola - Tabacchi - Lotto Colangelo	Piazza Municipio 1	Tel. 0881-983105
Mugnano del Cardinale		
Salumificio De Lucia sas	Corso Vittorio Emanuele 148	Tel. 081-8257220
Nusco		
Edicola Cartoleria Di Paolo Sonia	Piazza S. Amato 3	Tel. 0827-64030
Parolise		
Comune di Parolise - Municipio	Piazza Don Marciano Marino 1	Tel. 0825-981031
Roccamandolfina		
"A' Rocca" Associazione Socio-Culturale	Piazza M. Imbriani	
Ass. Pro Loco Roccamandolfina	Via Provinciale 25	Tel. 339-1234657
San Potito Ultra		
Comune di San Potito Ultra - Municipio	Piazza B. Amatucci 18	Tel. 0825-981005
Savignano Irpino		
Caseificio Costa delle Rose di SILC srl	Via Nazionale	Tel. 0825-867149



Per diventare un punto di distribuzione gratuita della rivista "Irpinia ed Irpini":

- inviate un'email a: [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)  
- telefonate allo (0039) 346-3362549

indicando i dati che vedete nello schema di cui sopra.

## Associazione Irpinia Nostra

<b>Registrazione</b>	L'Associazione Irpinia Nostra è registrata presso l'Agenzia delle Entrate - Ufficio di Avellino al numero 3582, Serie III (7/9/2006).
<b>Sito web</b>	<a href="http://www.irpinia.biz/irpinianostra">www.irpinia.biz/irpinianostra</a>
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:info@irpinia.biz">info@irpinia.biz</a>
<b>Telefono (Presidente)</b>	(0039) 346-3362549
<b>Conto corrente Banco Posta</b>	Per sostenere l'attività dell'Associazione Irpinia Nostra potete effettuare un versamento sul c/c postale n. 76219658 intestato "Associazione Irpinia Nostra" indicando come causale "contributo liberale".
<b>Finanziamento dell'attività</b>	Chi volesse favorire il finanziamento dell'iniziativa, pubblicizzando la sua attività sulla rivista "Irpinia ed Irpini", può contattarci all'indirizzo e-mail <a href="mailto:inserzioni@irpinia.biz">inserzioni@irpinia.biz</a>
<b>Missione - (Art. 2. - Oggetto sociale dell'Associazione)</b>	L'Associazione "Irpinia Nostra" persegue i seguenti scopi: - pubblicazione riviste; - pubblicazione giornali, con particolare attenzione dedicata all'Irpinia, sia in formato cartaceo che elettronico; - editoria ed editoria elettronica; - diffusione del sentimento di identità degli Irpini e di appartenenza alla loro terra d'origine, attraverso la tutela della cultura, delle tradizioni e del dialetto dell'Irpinia e l'instaurazione ed il mantenimento dei rapporti con gli Irpini nel mondo; - promozione degli scambi culturali tra l'Irpinia ed il resto del mondo; - promozione di nuovi enti autarchici territoriali ed altri organismi affini riguardanti l'Irpinia.

## Irpinia ed Irpini

Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra  
storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità  
con rassegne economiche

Direttore responsabile: Andrea Massaro

<b>Ideazione, progettazione e coordinamento:</b>	Donato Violante
<b>Stampa:</b>	Poligrafica Ruggiero - Zona Industriale, Pianodardine (Avellino)
<b>Editore e Proprietario:</b>	Associazione Irpinia Nostra - Avellino
<b>Registrazione Tribunale:</b>	Avellino, n. 447 del 22/9/2006
<b>Iscrizione R.O.C.</b>	N. 15131 del 5/2/2007
<b>Registrazione Archivio di Stato:</b>	Avellino, n. 9569 dell'8/2/2007
<b>Registrazione Biblioteca Provinciale:</b>	Avellino, posizione di catalogo n. 250 (Periodici Provinciali)
<b>Distribuzione</b>	Gratuita
<b>Pubblicità</b>	<a href="mailto:inserzioni@irpinia.biz">inserzioni@irpinia.biz</a>
<b>Hanno collaborato gratuitamente alla realizzazione di questo numero:</b>	Andrea Massaro (Avellino), Donato Violante (Avellino), Filippo Gambacorta (Ariano Irpino), Antonio Stiscia (Montecalvo Irpino), Pellegrino Villani (Avellino), Maria Cristina de Falco (Monteforte Irpino), Nicola Coppola (Inghilterra), Domenico Cambria (Bagnoli Irpino), Giuseppe Fusco (Accadia), Gianfranco Violante (Francia), Angela Di Paola (Guardia dei Lombardi), Modestino Spiniello (Grottolella), Luigi Penna (Avellino), Antonio Pulcrano (Grottolella), Pietro Pinto (Venezuela), Michele Morra (Monteleone di Puglia), Giuseppe Zoppi (Conza della Campania), Milena Perretta (Vulturara Irpina), Giovanni Carullo (Avellino), Bianca Grazia Violante (Avellino), Vincenzo Saponiero (Lacedonia), Michele Bortone (Svizzera), Lucia Carbone (Taurasi)